TORINO
Anno 75 Num. 35
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
9 Febbraio 1941-XIX
Edizione MATTINO
Uffici: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA BATTAGLIA IN CIRENAICA

Due giorni di asprissimi combattimenti a sud di Bengasi - La città sgomberata per risparmiare la popolazione civile - Gravi perdite inflitte al nemico sul fronte greco

Il Comunicato n. 246

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 246:

Sul fronte greco è stato respinto un attacco avversario nel settore della XI Armata, infliggendo al nemico gravi perdite. Durante questa azione si è particolarmente distinto il 13.o Reggimento Fanteria. Una nostra formazione aerea ha bombardato obiettivi militari a Prevesa.

Nei giorni 5 e 6 si è svolta nel Sud bengasino una battaglia asprissima, durante la quale le nostre perdite sono state gravi e quelle del nemico, in uomini e mezzi, non meno gravi. Alla sera del 6 il nemico ha occupato Bengasi, sgombrata dalle nostre truppe per risparmiare la popolazione civile, nazionale e indigena.

Nell'Africa Orientale intensa attività delle opposte artiglierie nel settore di Cheren. Scontri di pattuglie alla frontiera sudanese del Galla e Sidamo. Nostri reparti aerei hanno bombardato truppe nemiche accampate. In combattimenti con la caccia avversaria sono stati abbattuti in fiamme tre apparecchi inglesi. Il nemico ha effettuato incursioni su Cheren, Hargheisa e Javello.

Il pomeriggio del 31 gennaio un pontone armato della R. Marina, a rimorchio per trasferimento, veniva attaccato da un sommergibile nemico, che apriva il fuoco contro di esso. Il pontone reagiva immediatamente con intenso tiro, riuscendo a colpire il sommergibile. Il piccolo rimorchiatore, colpito durante il combattimento, si incendiava ed in seguito affondava. Sono salvi 48 uomini su 57 componenti l'equipaggio.

Cosa siete andati a fare in Sicilia?

Ecco la risposta di un corrispondente tedesco presso il C.A.T. a questa stolida domanda di Churchill

Siamo lieti di offrire ai lettori la seguente corrispondenza di guerra del collega tedesco Liebscher, inviato al seguito del C.A.T. Essa riafferma, fervidamente, la piena solidarietà di spiriti e di azione che unisce in un solo blocco le Forze Armate dell'Italia e della Germania contro il comune nemico.

KBK... febbraio.

Bombe su Malta! Bombe sulle banchine e sugli impianti portuali di La Valletta, sugli aeroporti e sui centri di rifornimento di questa base della potenza britannica nel Mediterraneo. Convogli dispersi e grosse unità della marina britannica affondate, altre colpite a morte. Questi sono, dopo breve tempo, i risultati dell'impiego di reparti aerei germanici in Sicilia. Il sig. Churchill doveva fare qualcosa per porvi rimedio e naturalmente si è servito dell'arma preferita dall'Inghilterra: la menzogna e la calunnia. Questa volta egli si è rivolto direttamente ai soldati tedeschi in Sicilia, agli equipaggi degli apparecchi da bombardamento e da ricognizione e specialmente a quelli degli «Stuka» delle cui visite a Londra egli sembra conservare un ottimo ricordo. Ed ora la radio inglese «bombarda» a intervalli regolari noi soldati tedeschi in Sicilia secondo l'ultimo ritrovato della propaganda britannica.

«Che cosa siete andati a fare in Sicilia? Dopo gli insuccessi degli italiani, voi non potete fermare il corso della vittoria inglese! Le vostre perdite sono enormi e lassù sulla Manica dove la vostra presenza è indispensabile per la progettata invasione dell'Inghilterra, i vostri camerati sentono con dolore la vostra mancanza».

Questo è, in poche parole, letteralmente riportate, il contenuto dello strano appello. Seguono poi alcune cifre: più di cinquanta apparecchi sarebbero stati distrutti nel bombardamento dell'aeroporto di Catania, quaranta «Stuka» sarebbero perduti fino ad oggi. Un solo attacco contro la portaerei *Illustrious*, sarebbe costato dodici apparecchi, e avanti in questo tono.

Che in Inghilterra nessuno abbia mai avuto il dubbio che proprio queste cifre possano essere controllate con la massima esattezza dai personali di volo e dai presidi degli aeroporti? Che dopo un anno e mezzo di guerra la propaganda inglese commetta anche l'errore di mentire così grossolanamente, è una vera vergogna per Churchill e rivela tutta la meschinità di simili appelli. Le menzogne si susseguono alle menzogne e, come c'era da aspettarsi, il questionario e tutto il tono di questo appello dimostrano che il suo autore non ha nemmeno una lontana idea dell'alto spirito con cui il soldato tedesco combatte su tutti i fronti questa guerra del suo popolo.

Cosa siete andati a fare in Sicilia?

— Che vuole ottenere il signor Churchill ponendo questa domanda? Quello che siamo venuti a fare, gli uomini responsabili del crollante impero britannico lo sanno quanto lo sappiamo noi. Noi combattiamo contro l'Inghilterra. Noi combattiamo contro l'Inghilterra dovunque il nostro Comando di impiegarci, a Narwik o in Sicilia. E proprio Narwik ci ha mostrato quanto possa essere importante un simile impiego a migliaia di chilometri di distanza dalla Patria. Gli equipaggi dei nostri apparecchi dislocati in Sicilia sanno benissimo che questa lotta costa delle perdite, ma sanno anche che tali perdite sono minime in rapporto al successo delle loro imprese. Gli uomini che hanno combattuto in volo contro l'Inghilterra su tutti i fronti di questa guerra, non si fanno più illusioni. Essi conoscono l'avversario e sanno sbrigarsela con lui nel cielo di Londra come in quello de La Valetta. Noi non tiriamo fuori le castagne dal fuoco per altri. La Germania nazionalsocialista sa che la guerra dell'Italia è anche la sua guerra. In questa fase bellica l'Inghilterra ha concentrato la massima parte della sua potenza nel Mediterraneo. E' per questo che noi siamo qui.

Anche nell'Africa settentrionale la potenza inglese non deve montare in superbia. Le prime bombe sono state lanciate sulla strada vitale degli inglesi. Esse non saranno le ultime. Questa strada del Mediterraneo è delicata e noi sapremo colpirla ancora. Il soldato tedesco è immunizzato contro il veleno di simili appelli e l'unico risultato che essi possono ottenere è quello di farlo ridere. La dolorosa perdita di ogni singolo camerata non fa che indurire maggiormente la nostra volontà di vittoria. Bombe sull'Inghilterra! Questo è il nostro motto qui, come lo è dei nostri camerati sulla Manica e di tutte le forze armate germaniche, dovunque esse si preparino a sferrare i colpi decisivi in quest'anno. Gli apparecchi germanici, con il loro carico apportatore di morte e di distruzione, stanno in Sicilia, pronti a balzare sul nemico.

Il sig. Churchill otterrà ben magri risultati con l'arma della menzogna e di una simile puerile propaganda. La voce della radio britannica è coperta dal rombo delle bombe germaniche. L'Aeronautica germanica risponde al signor Churchill nella propria lingua. La sconfitta dell'Inghilterra, anche in questo settore bellico, è per noi soldati, altrettanto matematicamente sicura quanto lo era mesi or sono quella in Norvegia e in Francia.

Heinz Liebscher

Il Vicerè in Eritrea tra le truppe combattenti

Addis Abeba, 8 febbraio.

L'Altezza Reale il Vicerè si è recato in volo ad Asmara proseguendo poi per il fronte dove le nostre valorose truppe nazionali ed indigene si battono eroicamente per la difesa dei confini dell'Impero.

L'augusto Principe ha esaurientemente conferito con il Comando dello Scacchiere, i comandi dipendenti e le autorità politiche, impartendo le opportune direttive.

L'augusta presenza tra le valorose truppe di prima linea ha suscitato ovunque profondo entusiasmo, esaltando in tutti le migliori virtù guerriere.

L'Altezza Reale ha poi visitato negli ospedali i combattenti feriti e ammalati. Per tutti ha avuto espressioni di conforto e di fede.

L'augusto Principe, rientrato in volo ad Addis Abeba, ha ripreso immediatamente la sua quotidiana attività.

La risposta del Duca d'Aosta a un telegramma di Starace

Roma, 8 febbraio.

Al telegramma inviatogli dal Capo dello Stato Maggiore della Milizia nella ricorrenza dell'annuale della fondazione della Milizia nell'Impero, l'Altezza Reale il Duca d'Aosta Vicerè d'Etiopia ha così risposto:

«Grato Vostre espressioni fiero avere mie dipendenze valorosa Milizia Impero ricambio cordiale saluto beneaugurante».

Aerei stranieri sulla Svizzera

Berna, 8 febbraio.

Oggi, verso mezzogiorno, è stato dato l'allarme aereo. La nazionalità degli apparecchi non è stata accertata più, dalla loro direzione, si può ritenere per certo che essi erano inglesi. Il segnale di cessato pericolo è seguito dieci minuti dopo.

Prevesa bombardata da una pattuglia di "Alcioni"

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aeroporto.

Se la terra era tempo da lupi, per il freddo la pioggia ed il vento, non saprei dire che tempo era in cielo. C'eran nuvole ammassate a diversa quota sul mare, ed erano portate dal vento con una velocità costante. A guardare per aria, si sarebbe detto che nessun aviatore avrebbe potuto mai avventurarsi nel cielo in quella bufera di vento e di pioggia e tra quei cumuli temporaleschi.

Ma quando siamo giunti all'aeroporto, abbiamo sentito rombi di motore. Una pattuglia di Alcioni era atterrata: e i piloti si recavano già dal comandante a fare il rapporto sulla brillante operazione compiuta: nuovo bombardamento in pieno Jonio.

L'operazione acquista particolare significato non soltanto perché interrompe il periodo di forzata inattività di maltempo persistente, ma soprattutto perché sta a dimostrare che [illegible] agganciare le bombe [illegible] peggio ancora, colpire obiettivi non strettamente militari.

Rimane poi l'importanza di Prevesa — il porto [illegible] — quale massimo approdo dell'alto Jonio, come punto di partenza per i rifornimenti che dal mare attraverso la valle del Luros, raggiungono l'ala sinistra dello schieramento greco.

L'azione su Prevesa è stata compiuta da una pattuglia di Alcioni comandata dal capitano R. che ha affrontato la difficile navigazione sul mare, tra cumuli piovaschi per sboccare a duemila metri sul porto greco al vertice di una breve schiarita che lasciava scoperta la difesa della città, i moli, le calate del porto, i magazzini, gli [illegible] di scarico.

Erano circa le ore 14 ed il bacino appariva quasi deserto. Ma sulle banchine ferveva il lavoro intorno a cataste di merci, che con ogni probabilità erano state sbarcate di recente.

La precarietà del tempo — il cielo dell'obiettivo tendeva a coprirsi di neri nuvoloni sospinti dal vento — e la difesa contraerea hanno reso estremamente difficile il tiro. Se gli Alcioni avessero potuto raggiungere il verticale nostro [illegible], sono stati per [illegible] dovute le loro evoluzioni sulla città da un fuoco intenso e pericoloso. Ma i nostri piloti hanno resistito [illegible] portatisi rapidamente nella direzione di tiro più efficace, hanno battuto longitudinalmente una serie di bombe di medio calibro sulle banchine e sugli [illegible] portuali. Poi, con una brusca conversione, hanno abbandonato il cielo nemico mentre già divampavano incendi appiccati qua e là nei depositi di merci accumulate, e più rabbiosa si attuava la reazione contraerea nel vano tentativo di troncare il volo degli audaci bombardieri.

Paolo Zappa

Uno dei piccoli battelli velocissimi, silenziosi e inaffondabili che perlustrano le coste italiane

GLI INGLESI IN GRECIA

Messo al governo Koritzis, Londra tenta di tamponare con l'oro e con le armi le falle della resistenza ellenica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bitolj, 8 febbraio.

Dopo la scomparsa di Metaxas è avvenuto qualche mutamento negli uffici dei Ministeri; creature del morto sono state allontanate per far posto ai clienti del nuovo satrapo; qualche arresto è stato eseguito di gente che aveva rubato più del consueto e che aveva manifestato qualche dubbio sul nuovo Presidente Koritzis o più specialmente aveva sparlato degli inglesi che giubilano e mangiano dai comodi saloni dell'albergo «Great Britain» Quartier Generale appunto del Comando e della propaganda inglese.

I funerali di Metaxas

Ai funerali di Metaxas, salvo le persone ufficiali, funzionari e militari della Corte e della Presidenza del Consiglio, non è intervenuto quasi nessuno: la polizia, a quanto pare, è stata soddisfatta dell'assenza popolare, perché temeva qualche manifestazione contro la guerra e contro il regime. I funerali sono stati fatti alla chetichella, dicono quelli che li hanno visti da una finestra socchiusa, non parevano davvero quelli del Capo d'un Governo che aveva poteri smisurati e che pareva godesse la stima di tutto il Paese.

Stimato e popolare era infatti Metaxas fin quando egli resse il Paese in pace; ma quando lo compromise e poi vendé all'Inghilterra, lanciandolo in una guerra senza ragione e senza speranza, allora perdette di colpo la stima e la popolarità. Così è stato sepolto come un uomo vittima di un delirio di grandezza. Per un giorno, però, il popolo greco credette che la morte di Metaxas dovesse apportare un mutamento di indirizzo che, pur tardivo, avrebbe tuttavia risparmiato al Paese nuove pene e l'estrema rovina. Invece, a Metaxas è successo Koritzis, l'uomo che è legato mani e piedi, più ancora del predecessore, all'Inghilterra.

La biografia di Koritzis è presto stesa: è nato e cresciuto in Grecia, ma ha bevuto latte britannico che in quella terra di miti si è trasformato in oro fino e sonante. Koritzis appartiene alle schiatte degli Averof, degli Zakarof, gente che ha commerciato con la City fin dalla nascita, che non visto null'altro che il firmamento della Banca inglese. Il triangolo della loro attività è segnato da Atene e Cairo con Londra come vertice.

Londra ha scelto il successore di Metaxas; ha scelto un uomo che ha i denari in Inghilterra, che è legato a doppio filo con la Banca inglese e che deve rigar dritto per cento e una ragioni, la più importante delle quali è che se volesse mettersi di traverso, sarebbe ridotto alla miseria. Sotto certi aspetti, Metaxas era più indipendente di quanto lo sia Koritzis. Un altro giro di vite è stato dato alla schiavitù greca e la vite si allenterà e salterà solo quando tutto il congegno sarà fracassato.

Atene è dunque calma. Una città che era nota per la sua allegria, per le sue vie gioiose, è ridotta a sembrare un cimitero. I negozi sono deserti perché non hanno nulla da vendere, le strade sono silenziose perché la gente vi passa in fretta senza soffermarsi, senza parlare.

I traffici di Salonicco

A Salonicco, invece, v'è un po' di rumore. La polizia ha organizzato in quella città qualche dimostrazioncella alle truppe sbarcate in questi giorni, truppe inglesi e australiane, indiane e sudafricane. Gli inglesi sono arrivati in Grecia in varia forma. Prima cautamente, come accompagnatori dei cannoni e degli aeroplani che Londra ha mandato in considerevole quantità, poi più apertamente come artiglieri e aviatori; infine in piena luce di sole sotto gli occhi di tutti, come padroni che vengano ad occupare una terra che prima hanno amministrato da lontano.

Varie sono le voci sul numero delle truppe dell'Impero britannico sbarcate. E così pure oscillanti sono le cifre sugli aerei e sui cannoni forniti dagli inglesi.

Dal loro complesso si vede come la guerra italiana contro la Grecia presenti un saldo attivo nel bilancio della grande guerra dell'Asse contro l'Inghilterra. L'Italia, questo si sa, non combatte contro la Grecia, ma contro l'Inghilterra che della Grecia ha fatto una sua base minacciosa e potente, una [illegible] di sfruttamento militare, un altro Egitto, un'altra Gibilterra. Insomma, calpestando diritti e aspirazioni, costringendo alla schiavitù e alla morte migliaia e migliaia di uomini.

Se l'occupazione italiana della Grecia non è ancora avvenuta, non significa che l'azione militare dell'Italia sia in perdita, sia passiva — tutt'altro. Gli inglesi hanno tolto appunto alla difesa della loro isola aeroplani e cannoni, hanno sacrificato ricchezze, hanno impiegato migliaia d'uomini.

Qui a Bitoli, chi non è sotto l'attacco continuo e diretto della propaganda britannica o non abbia partiti presi, vede le cose con una certa chiarezza, perché sa i fatti precisi che intende con la propria intelligenza e di prima mano. Così capisce che l'obiettivo italiano non è nè Atene, nè Salonicco, la Tessaglia o la Morea, ma la potenza inglese annidata nella terra greca che appunto sarà infranta.

Centinaia d'aeroplani che siano impiegati contro gli italiani nel cielo greco sono aeroplani di meno nel cielo della metropoli inglese e delle industrie inglesi: lasciano cioè tanti buchi aperti all'arma aerea tedesca che combatte la sua guerra come l'arma aerea italiana che ha gli stessi obiettivi finali; centinaia di cannoni inglesi che sparano contro gli italiani son tolti a un altro fronte; dieci o venti fabbriche che lavorano per rifornire questi [illegible] non possono lavorare per altri cannoni. E poiché la guerra dell'Asse contro l'Inghilterra non ha nessun compartimento stagno, si capisce benissimo che una mano lava l'altra, e tutte e due lavorano la faccia all'Inghilterra.

Qui a Bitoli si sa che la Grecia non potrà durare molto, malgrado l'ossigenazione così assidua e considerevole degli inglesi. Un chilo di pane costa, in giorni di carestia, cioè nei giorni così frequenti di mancanza assoluta, duecento dracme; tutti gli altri generi essenziali alla vita o sono rarissimi e costano caro, oppure mancano completamente.

In queste condizioni nessuna nazione, nessun popolo possono durare lungamente. Ma la Grecia avrebbe mollato da tempo senza la onnipossenza degli inglesi che dominano con la forza e la corruzione.

Alfio Russo

Scontro tra un pontone e un sottomarino

Il sommergibile nemico, che aveva attaccato e incendiato un nostro piccolo rimorchiatore, colpito a sua volta, è costretto ad abbandonare il campo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

BASE NAVALE X.

La vicenda del rimorchiatore X appartiene a quella che si chiama la guerra segreta sul mare; una guerra che segue degli itinerari minori, ma non per questo meno gloriosi, meno eroici.

I protagonisti sono un rimorchiatore d'alto mare — un piccolo bastimento quasi inerme, tozzo, dalle forme piane e rotonde, capace di girare rapidamente in poco spazio e munito di motrici di molta potenza — e una maona, galleggiante privo di mezzi di propulsione, che viene usata nei porti o in rada per lo scarico e il carico delle merci.

Pochi gli uomini sul rimorchiatore, due o tre sulla maona, incaricati unicamente di assecondare con il timone il rimorchiatore nelle manovre.

Il giorno X dello scorso mese di gennaio ha inizio la vicenda eroica per questi «ausiliari» della nostra Marina. Il rimorchiatore d'alto mare rimorchiava la maona sottocosta nel basso Adriatico. Il mare era abbastanza calmo. Tutto procedeva regolarmente. L'equipaggio assolveva ai suoi compiti con serenità, con tenacia e con quella disciplina proprie della nostra gente di mare.

Incaricati di una missione in ausiliaria, i nostri marinai ben sapevano quale fosse il loro dovere, su quel mare di guerra. C'era da attendere una sorpresa; e la sorpresa venne.

Il primo incontro

Ad un tratto gli uomini della maona diedero l'allarme a quelli del rimorchiatore. Una massa oscura emergeva sull'acqua; la prora e poi la torretta di un sommergibile nemico.

I marinai armarono il pezzo di prora, e corsero alle mitragliere.

Il sommergibile nemico impose il fermo alla nostra unità, ma i nostri non si lasciarono intimidire. Resistettero alla minaccia nemica e aprirono il fuoco. Fu messa tutta la barra per dirigere sottocosta e così sfuggire all'attacco del nemico. «Pompando» a tutta forza, il rimorchiatore riuscì a sottrarsi all'offesa del sommergibile che, guadagnando in rilevamento per non lasciarsi sfuggire la preda, lanciò un siluro che raggiunse a poppa la maona.

Ricuperati gli uomini, il rimorchiatore, alleggerito dal peso della maona, si sganciava dall'unità avversaria rientrando alla base senza riportare gravi danni. Credeva il nemico di aver fatto un buon colpo, e considerate le difficoltà di inseguire il nostro rimorchiatore, si immerse scomparendo alla vista. Gli uomini del rimorchiatore, nei brevi e ansiosi momenti dell'impari combattimento, avevano fatto più di quanto fosse stato nelle loro possibilità. Avevano con fierezza resistito al nemico prodigandosi nel ricupero degli uomini della maona. Con abile manovra, poi, avevano saputo evitare la scia di un siluro. Raggiunsero il porto recando i segni delle gloriose ferite.

I rimorchiatori fanno parte del nostro naviglio ausiliario. Compiono il loro dovere nei porti e in mare aperto, ma spesso la loro gente combatte in prima linea. L'entusiasmo di quei marinai del naviglio ausiliario per il combattimento viene rare volte soddisfatto; e quando la minaccia nemica incombe, quei marinai tengono dal «camisaccio» aperto sul petto, un coraggio e una fede che non ha confronti.

«Ausiliari». E' solo un termine in uso negli almanacchi navali e negli elenchi delle capitanerie di porto. I loro marinai hanno lo stesso spirito di quelli delle altre navi, che più facilmente vanno per mare incontro al nemico; sono marinai consci del loro umile ma necessario dovere: sanno vendere cara la pelle.

In questa guerra, gli «ausiliari» hanno già avuto i loro primi eroici caduti. La loro memoria è un onore; è una gloria che non si dovrà mai dimenticare.

Quante volte abbiamo pensato a questi marinai, che restavano nella base con un nodo di commozione che serrava loro la gola al veder sfilare le possenti unità della flotta.

Quel giorno X di gennaio, gli uomini del nostro rimorchiatore ritornarono alla base pieni di quell'orgoglio che pervade ogni marinaio quando ritorna da una azione contro il nemico.

Nel pomeriggio del 31 gennaio, cioè qualche giorno dopo, il rimorchiatore X era di nuovo per mare a rimorchiare una «maona», un galleggiante speciale che doveva essere trasferito in un'altra base e che, all'occorrenza, avrebbe saputo reagire all'insidia del nemico. Era una «maona» speciale — abbiamo detto — che nascondeva dietro le basse e nere murate, alcune bocche da fuoco. Il piccolo rimorchiatore compiva il suo lavoro normalmente, tirandosi dietro la pesante e questa volta ferrigna «maona». Gli uomini di guardia vigilavano attentamente. Il mare era calmo. A bordo tutti ricordavano con ansia l'avventura dei giorni passati; tutti nascondevano nel cuore un desiderio: «incocciare» il nemico.

La battaglia

Nel pomeriggio, il capo nocchiere, che era al comando della piccola unità, diede l'allarme. A qualche miglio di distanza era apparsa sul mare la sagoma nera di un sommergibile nemico che con una salva lanciò ai nostri il fermo. Forse si trattava della stessa unità che qualche giorno prima aveva attaccato lo stesso rimorchiatore e la «maona».

All'avvistamento, gli uomini del rimorchiatore diedero l'allarme a quelli della «maona» speciale, cioè ai cannonieri del pontone armato, che si prepararono a ricevere il nemico, tutti gli occhi.

Avvicinandosi il sommergibile, il rimorchiatore manovrò in modo da portare il pontone in posizione tale, che il suo fianco fosse parallelo alla rotta della unità nemica. Lo scafo del sommergibile emergeva quasi completamente; ma prima che il nemico potesse sparare la sua seconda salva, dal fianco scoperto della «maona» apparivano improvvisamente le bocche da fuoco. I cannonieri del pontone armato iniziarono il tiro. Una fiammata avvampò sul mare. Il bersaglio venne subito inquadrato e le salve dei nostri marinai diventarono ad ogni istante sempre più pericolose.

Il fuoco del sommergibile, alle prime salve del nostro pontone, diminuì di intensità e di precisione. Il nemico cercava di sottrarsi al combattimento, quando un nuovo colpo sparato dal nostro pontone lo raggiungeva. Lo scafo della sfortunata avversaria sobbalzava e si avvolgeva in una densa nube di fumo.

Subito dopo questa esplosione, il sommergibile scompariva rapidamente.

I nostri cannonieri avevano sparato bene. Colpita, l'unità nemica si immergeva. Si ritiene che i danni subiti siano di non lieve entità. Gli uomini del pontone asseriscono che il nemico sia colato a picco. Certamente con grande difficoltà, il sommergibile nemico avrà potuto raggiungere la sua base.

Nell'ultima fase della azione di fuoco, il rimorchiatore era stato raggiunto da una salva nemica in una parte vitale. La gente, nonostante la loro nave fosse stata ferita a morte, cercarono di dominare l'incendio prodigandosi fino al sacrificio nel disperato tentativo. Più tardi il piccolo e fedele rimorchiatore affondava. I cannonieri del pontone armato ricuperavano i naufraghi.

Questa vicenda appartiene alla guerra segreta sul mare. Gli «ausiliari» hanno avuto i loro morti combattendo a viso aperto contro il nemico, come sulle navi da guerra. L'ala del sacrificio e della gloria ha sfiorato nel suo volo gli «ausiliari» della Regia Marina.

Vero Roberti

L'esito della guerra non può mutare

I commenti tedeschi: i due obbiettivi dell'avanzata inglese in Africa - riportare un successo decisivo e mettere fuori combattimento l'Italia - sono irraggiungibili

Berlino, 8 febbraio.

La discussione che alla Camera dei Comuni è seguita alla dichiarazione del Cancelliere dello scacchiere Kingsley Wood è prospettata dalla stampa tedesca come un sintomo estremamente importante del vero stato d'animo che domina in Inghilterra nell'attuale momento della guerra, il quale sembra dividere in due lo sviluppo degli avvenimenti, avanzantisi da oggi con moto più veloce verso una fase indubbiamente decisiva, quale del resto è stata annunciata dal discorso del Führer, la cui eco anche in Inghilterra, seppur non confessata dalla stampa, non si placa negli spiriti, ancora tutti mossi e agitati dalle prospettive più catastrofiche.

Non sono già le critiche, che pur sono state molte, e mosse anche, ciò che appare ancora più sintomatico, da parte conservatrice, quelle che impressionano, dappoiché — si nota — le critiche non potrebbero che dimostrare uno stato di vigilanza e di consapevolezza insieme capace di deporre, se mai, di una assoluta salute dello spirito di resistenza e di combattività; ma più che le critiche, ciò che sembra dare il segno di un polso diventato un po' troppo frequente della resistenza britannica, è lo spirito di pessimismo che tutte le ha animate, e che è stato tale che è parso senz'altro trarlo dalla sfera attiva in cui la sana critica vive, a quella passiva in cui muore nell'inerte deplorazione. E' ciò — si osserva — che non può a meno di apparire sintomatico. Il carattere generale, insomma, della discussione — nota fra gli altri la *Nachtausgabe* — dominata tutta dallo spettro dell'inflazione e da altri spettri non meno spaventosi, è stato quello dello scoraggiamento. Non si è parlato più nemmeno di offensiva e nemmeno di quella in corso, e tutti gli occhi e tutte le menti sono state unicamente rivolte alle avventure a cui l'Inghilterra va incontro.

Scopo strategico mancato

Anche l'offensiva di Wavell, che continua ad obbedire alla sua primitiva spinta, non sembra bastare, a giudizio dei giornali tedeschi, a sostenere lo spirito degli inglesi, di quelli almeno meglio informati e consapevolmente pensanti, come il desiderato antidoto ai guai e alle avventure cui l'opinione britannica sente di correre incontro nell'imminente fase della guerra. Anche la caduta di Bengasi non muta per questo riguardo il fondamentale giudizio tedesco sul valore essenzialmente episodico e diversivo di tutta la campagna cirenaica, valore che è il suo peccato di origine, del quale essa — come il Führer ha chiaramente accennato nel suo discorso — sconterà immancabilmente il fio nel rendiconto finale.

Un articolo dell'autorevole *National Zeitung* torna ora su questo valore diversivo della campagna cirenaica, la quale conferma per il giornale sempre più decisamente il suo fondamentale carattere episodico, incapace per natura e per posizione di influire in maniera decisiva sull'esito della guerra. Scopo strategico supremo della campagna cirenaica e della concentrazione britannica in Mediterraneo e in nord Africa era l'abbattimento dell'Italia; e perciò finché l'Italia non sia abbattuta, tutti i locali successi cirenaici della campagna di Wavel non potranno mai subentrare al posto di quel fine strategico non raggiunto e non raggiungibile. Quanto sorridesse agli inglesi la prospettiva di mettere da parte definitivamente l'Italia dalla guerra, per poter esclusivamente dedicarsi alla difesa della propria isola minacciata, e richiamare colà le colossali forze così navali che terrestri, e soprattutto di mezzi, concentrati in Mediterraneo e nella costa africana, lo dimostra la colossalità stessa degli sforzi e delle forze gettate come posta su quella unica carta.

Ma è appunto questo il valore negativo che per noi la concentrazione britannica assume. Del resto — scrive il giornale — già comincia proprio in Inghilterra lo sbollimento della ubriacatura delle tante speranze in principio riposte su quell'offensiva; e questo sbollimento non tarderà a diventare disillusione completa quando gli inglesi si accorgeranno definitivamente, infine, che l'avanzata cirenaica non soltanto si sarà rivelata senza scopo, ma più ancora si sarà dimostrata un errore di genere affine a quello in cui ripongono sempre tanta fede, dell'allargamento del conflitto.

I conti alla fine

Per il giornale altrettanto privi di prospettive sono per gli inglesi gli sforzi perenni di estendere il conflitto, a cui ancora non rinunciano, ad altri popoli, quanto gli sforzi, come questo fatto in Cirenaica, di spostarlo perifericamente. Tutti espedienti inutili, i quali si spunteranno alla fine davanti alla sola realtà che si imporrà in maniera decisiva: quella del fronte dell'isola dove la guerra riceverà le sue sorti. L'offensiva cirenaica è già di per sè virtualmente fallita — è questo il pensiero tedesco — soltanto per il fatto della resistenza morale degli italiani, che è il solo fattore e il solo lato della questione che conti. Infatti — osserva ancora la *National Zeitung* — in Italia i colpi subiti hanno diffuso in tutto il popolo nient'altro che una ferrea decisione, e hanno servito, se mai, ad avvicinare alla coscienza di ciascun italiano il sentimento della serietà della guerra. In Inghilterra, al contrario, comincia la delusione. Ciò è un segno. Si sente che l'offensiva si esaurirà nelle sabbie africane senza avere minimamente contribuito a migliorare di un ette la situazione dell'isola britannica. - In confronto dei grandi sacrifici e dei grandi sforzi in questa impresa concentrati, e in confronto del risultato veramente minimo realizzato, è molto probabile — conclude il giornale — che essa rimarrà nella storia della guerra con il nome dell'ultimo *bluff* di Churchill».

Anche la rivista politica *Das Reich* nel suo fascicolo di domani, nota come l'effetto psicologico dei successi in Nord Africa sembri di non tenere a lungo nella pubblica opinione britannica che è tutta, anche mentre i successi locali continuano e in previsione ancora che possano continuare, fondamentalmente scettica. «Si comincia a comprendere — scrive l'importante organo politico settimanale — che la Cirenaica è ben lungi dal poter costituire quel teatro decisivo della guerra che in taluni ambienti si sperava, e si rafforza sempre più la convinzione che anche con ulteriori successi il generale Wavell non riuscirà mai a mutare qualche cosa dell'insieme della situazione di guerra. La ricetta di Hore Belisha di gettare fuori dalla guerra l'Italia non è cosa davvero così semplice da realizzare; e per quanto i giornali britannici si siano affannati a sbrigarsi con poche frasi insensate del discorso del Führer, rimane tuttavia chiaro come essi abbiano perfettamente compreso da quel discorso che i tedeschi, per esempio, incontreranno gli inglesi dovunque li troveranno e che essi sono, come ha assicurato il Führer, abbastanza forti per farlo. E infine anche un'altra cosa essi hanno ritenuto del discorso del Führer: che il conto generale di questa guerra sarà regolato alla fine e sarà regolato chilometro quadrato per chilometro quadrato».

Ciò vale, per l'importante rivista, non soltanto per quanto riguarda il fronte cirenaico, ma per qualunque altro teatro del mondo al quale gli inglesi riescano estendere il conflitto. Del resto perfino negli Stati Uniti, che sono appunto il nuovo teatro del mondo a cui la grazia benefica degli inglesi con tutte le sue forze si rivolge, si moltiplicano di giorno in giorno le voci scettiche, anzi più ancora, pessimistiche. Non solamente sulla materiale possibilità che gli aiuti desiderati e proposti arrivino in tempo, ma anche, assolutamente parlando, sulla possibilità stessa che, seppure arrivino prima che l'Inghilterra abbia subito il suo crollo, essi valgano ad allontanarlo o ad alleggerirlo. Lo stesso ministro della marina Knox ebbe giorni or sono, come si ricorda, a dichiarare alla commissione dei rappresentanti la sua perplessità e la sua fondamentale incertezza — non soltanto tattica, evidentemente — se gli aiuti di cui si tratta possano riuscire efficaci e, se mai, essi possano arrivare in tempo per esserlo. Con una dichiarazione così convincente si cerca in genere da tutti, come si vede ben chiaro, di conciliare le esigenze della politica ufficiale sugli aiuti all'Inghilterra, con il dettame della propria coscienza, e ciò mentre la politica ufficiale stessa cerca visibilmente un compromesso quando punta sulla vittoria inglese ponendo tuttavia gli occhi, almeno un occhio solo, sulla possibilità della sua sconfitta: ciò che è dimostrato a sufficienza dalle mani tese alla successione testamentaria della flotta e a tutta la trattativa circa le basi atlantiche, la quale sta alla base — non bisogna dimenticarlo — di tutta la questione degli aiuti.

Responsabilità americane

Le convinzioni dei liberi americani hanno trovato però una autentica espressione nella nuova deposizione del colonnello Lindberg alla commissione del Senato — che la stampa tedesca, del resto, registra senza alcuno speciale rilievo che abbia lontanamente l'aria di forzare il suo costante costume di non ingerenza nelle discussioni interne altrui — il quale non ha taciuto nulla della sua ferma convinzione che la carta su cui si punta, quella della vittoria inglese, è una carta sbagliata, le cui sorti non potranno più essere mutate da aiuti americani di sorta. La politica americana così — osserva a Berlino facendo eco alla dichiarazione di Lindberg — mentre perde la bella occasione che avrebbe di adoperarsi a far ottenere all'Inghilterra una migliore pace, il più che possa raggiungere sarà il magro e triste risultato di prolungare il conflitto, con il rischio anche di estenderlo: ciò che grandemente aggrava sulle spalle degli americani la responsabilità già alla vigilia assuntasi — e da Lindberg anche rilevata — di avere incoraggiato con la prospettiva di aiuti e perfino di un ingresso in guerra degli Stati Uniti, l'atteggiamento così della Francia come dell'Inghilterra, rafforzandole nel folle proposito di dichiarare la guerra alla Germania.

Si rileva infine a Berlino quanto sia sintomatica e istruttiva la condotta di lord Halifax, il quale, sospinto dal bisogno, non sembra avere più limiti nella sua azione che sempre più decisamente salta le barriere finora ritenute insormontabili e definitorie della missioni e dei privilegi di un ambasciatore, per sconfinare nettamente nel campo della ingerenza e della pressione non soltanto sulla pubblica opinione del paese che lo ospita e presso cui è accreditato, ma anche sui suoi poteri pubblici. Ciò non soltanto con atteggiamenti esterni, come, per esempio, quello di prendere la parola in pubblico, ma anche con ingerenze vere e proprie, quale per esempio la protesta poco fa avanzata per la revoca delle forniture di armi alla Russia, o con illecite prevaricazioni morali, come il passo l'altro ieri fatto verso i presidenti delle commissioni parlamentari per indurle ad affrettare la discussione. «Ma tutto ciò — osserva ancora la rivista *Das Reich* che citammo di sopra — dimostra soltanto questo: a quale punto siano arrivate le cose in Inghilterra e come disperata gli inglesi stessi giudichino la loro situazione».

Giuseppe Piazza

La flotta francese al momento dell'armistizio

In quali condizioni è oggi

Roma, 8 febbraio.

L'*Almanacco navale* per l'anno 1941-XIX, edito a cura dell'Ufficio collegamento stampa del Ministero della Marina, diretto dal capitano di vascello Degli Uberti, reca tra l'altro alcune interessanti notizie sulla situazione di una parte della flotta francese.

Al momento della cessazione delle ostilità e del distacco dei francesi da Londra, una parte delle unità della flotta repubblicana è stata bloccata nei porti inglesi. Sono state catturate così dalla Gran Bretagna tre corazzate di vecchio tipo, una dozzina fra cacciatorpediniere e torpediniere, qualche sommergibile e una quarantina di unità minori e ausiliarie.

Ma la Francia ha anche perduto una serie di navi di nuova costruzione che sono rimaste nei cantieri dei territori occupati dalle truppe tedesche. Di questo gruppo fanno parte l'arsenale di Brest, l'arsenale di Lorient, l'arsenale di Cherbourg, i «Chantiers de France - Dunkerque», i «Chantiers Worms le Trait» (Rouen); i «Chantiers Augustin Normand - Le Havre», i «Chantiers de la Loire - St. Nazaire»; i «Chantiers de la Loire - Nantes», i «Chantiers de Bretagne - Nantes».

In questi arsenali si trovavano numerose unità di nuova costruzione, e fra queste una nave da battaglia (la *Clemenceau*, di 35 mila tonnellate impostata nel '39), un incrociatore di 8 mila tonnellate, 4 esploratori di 2884 tonnellate impostati nel 1939, 11 sommergibili due dei quali di 1800 tonnellate, e 9 di 805 tonnellate, un gruppo di torpediniere di 994 tonnellate, un gruppo di unità di appoggio aerei di 1350 tonnellate, un gruppo di quattro petroliere di 2100 tonnellate impostate nel '40, e una serie di altre tre di 4220 tonnellate impostate nel 1939.

Oltre a queste unità i francesi hanno perduto 3 motodragamine di 110 tonnellate.

Per la Francia sono, poi, da considerarsi perduti i materiali delle navi la cui impostazione era prossima. Così nei «Chantiers de Penhoet - St. Nazaire» erano raccolti i materiali per la costruzione della nave da battaglia di 35 mila tonnellate, la *Guascogne*, e della nave portaerei di 18 mila tonnellate *Painlevé*; nell'arsenale di Cherbourg era prossima l'impostazione di un sommergibile di 1605 tonnellate; in altri cantieri si stavano impostando altri cinque sommergibili da 805 tonnellate.

Di altre unità non è nota la destinazione, perchè trovandosi già varate e in allestimento al momento dell'occupazione tedesca, possono essere state rimorchiate altrove. In queste condizioni, appena varate cioè e in allestimento, si trovava la nave da battaglia di 35 mila tonnellate *Jean Bart*, un cacciatorpediniere, quattro torpediniere da 994 tonnellate, una serie di 10 dragamine da 647 e da 630 tonnellate, un sommergibile da 1605 tonnellate, una nave bersaglio da 2400 tonnellate, una petroliera da 4220 tonnellate e una serie di quattro motodragamine da 110 tonnellate.

Delle navi che, dopo la cessazione delle ostilità, battevano bandiera francese, la nave di linea *Britain*, costruita nel 1915 e rimodernata nel 1932, è stata affondata il 3 luglio 1940 a Orano dagli inglesi, mentre la *Provence* che come la precedente ha un dislocamento di 22.189 tonnellate ed era stata rimodernata nel 1933, è stata gravemente danneggiata.

Anche la *Dunkerque* di 29 mila tonnellate è stata incendiata dagli inglesi a Orano. A Dakar, invece, è stata semi affondata dagli inglesi la *Richelieu* di 35 mila tonnellate, la prima nave di una serie di quattro unità provvista di torri quadruple da 381 concentrate sulla parte prodiera, sul tipo della inglese *Nelson*.

Durante la guerra è scomparso l'incrociatore di 4773 tonnellate *La Tour d'Auvergne* affondato il 13 settembre 1939 in seguito ad una esplosione a bordo, mentre nel gruppo dei cacciatorpediniere troviamo affondate la *Jaguar* e la *Chacal* di 2126 tonnellate (la prima colpita da aerei a Dunkerque il 23 maggio 1940, la seconda a Boulogne nello stesso giorno). Un altro cacciatorpediniere, il *Bison*, del tipo *Lion* di 2436 tonnellate, è affondato nel Mare del Nord, colpito da aerei; mentre il *Maillé Brézé* di 2441 tonnellate è stato distrutto da una esplosione a Greenok.

Gli inglesi hanno affondato a Dakar il cacciatorpediniere *L'Audacieux* di 2569 tonnellate.

Delle dodici unità della classe *Bourrasque* di 1319 tonnellate, ne sono rimaste soltanto otto perchè il *Bourrasque* è affondato a Dunkerque con il *Siroco*; il *Cyclone* è affondato a Brest; l'*Orage* a Boulogne. Del tipo dei cacciatorpediniere *La Railleuse* di 1378 tonnellate, affondato per esplosione a Casablanca, sono affondati l'*Adroit* e il *Foudroyant* a Dunkerque colpiti da aerei. Sono state anche distrutte tre torpediniere da 994 tonnellate.

Nel gruppo dei sommergibili troviamo che il *Morse* è stato affondato da una mina sulla costa tunisina; questo sommergibile dislocava 1441 tonnellate. Del tipo *Redoutable* di 2060 tonnellate, sono state affondate sette unità, quattro delle quali a Brest, una a Dakar dagli inglesi e un'altra nel Mare del Nord. Anche il *Doris*, di 785 tonnellate, è stato affondato nel Mare del Nord.

La Francia ha ancora perduto sei cannoniere, tre caccia-sommergibili, una nave cisterna.

A questi dati vanno aggiunte, infine, le perdite subite dal naviglio francese del quale si sono impossessati gli inglesi e che l'hanno buttato allo sbaraglio. Ma questa statistica si farà dopo la guerra.

Una relazione al Segretario del P.N.F. sull'attività della Scuola di Mistica Fascista

Roma, 8 febbraio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il tenente Niccolò Giani, direttore della Scuola di Mistica fascista, il quale ha riferito sulla attività della scuola presieduta da Vito Mussolini.

Il tenente Giani ha inoltre comunicato al Segretario del Partito che dal 15 novembre al 28 ottobre XVIII, 138.611 camerati provenienti da ogni parte d'Italia hanno visitato il Covo di via Paolo da Cannobio, prima sede del *Popolo d'Italia*.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività svolta dalla Scuola di Mistica fascista.

I Buoni del Tesoro

I versamenti di denaro liquido superiori ad ogni previsione ed ingentissimi

Roma, 8 febbraio.

Il ritmo delle prenotazioni dei nuovi Buoni del Tesoro, benchè manchino sei giorni all'apertura delle sottoscrizioni e le prenotazioni stesse siano aperte da appena due settimane, non accenna a rallentare.

Dopo aver assunto informazioni presso i maggiori istituti di credito, l'*Agenzia Economica Finanziaria* riferisce che dalle più grandi città ai più piccoli paesi si nota un generale favorevole interessamento per i Buoni di prossima emissione. Numerosissime e altamente significative sono le prenotazioni per piccole cifre (anche per un solo buono da acquistare a rate) e altrettanto significative e numerose sono le prenotazioni per grosse cifre.

Risulta che il rinnovo dei Buoni scadenti quest'anno è richiesto sin da ora dalla quasi totalità, così come totalitarie sono le prenotazioni con l'impegno di versare le cedole degli altri titoli che sono accettate in pagamento come contanti.

L'accelerato ritmo delle prenotazioni assume poi un significato del tutto particolare per i versamenti di denaro «fresco» che sono ingentissimi e superiori ad ogni più ottimistica previsione. Il risparmiatore italiano, dal più abbiente al meno abbiente, dimostra così la sua fede e la sua intelligenza: tutti coloro che hanno la più piccola possibilità dimostrano il loro volersi lasciar sfuggire l'ultima occasione che lo Stato offre.

Asvero Gravelli ispeziona i Fasci del Canavese

Aosta, 8 febbraio.

L'ispettore del Partito Asvero Gravelli ha visitato stamane il caratteristico «Covo degli arditi», sistemato negli ampi sotterranei del Palazzo Civico, tenendo rapporto ai numerosi organizzati che gli hanno gridato la loro indefettibile devozione al Duce. Accompagnato sempre dal Federale, avv. Majorino, il gerarca ha poi visitato le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Dopo un incisivo rapporto, in cui ha detto come la nazione conti, specie in questo momento, sulle maestranze industriali e agricole, Asvero Gravelli ha ispezionato numerosi Fasci dell'alta montagna ed è disceso poi nella piana canavesana, cogliendo anche qui, come ovunque, dai fascisti e dal popolo, fervidissime acclamazioni al Duce.

Ad Ivrea, con altri stabilimenti, ha visitato quello Olivetti, ed ha parlato ai circa tremila dipendenti, dicendo fra l'altro, come l'ora in cui viviamo non è quella delle vane parole, bensì quella della fede e del lavoro disciplinato. Salutato da interminabili invocazioni al Fascismo ed al suo Capo, l'ispettore del Partito si è recato a Casa Littoria, ove alle gerarchie ha tenuto rapporto, sintetizzando con eloquenti espressioni i doveri contingenti dei gerarchi e dei gregari.

Altissime invocazioni al Duce hanno coronato il rapporto, che ha dato al rappresentante del Partito la eloquente comprova di come siano saldi i ranghi, i propositi ed i cuori della primogenita terra italiana.

L'afflusso ai Distretti degli universitari volontari

Roma, 8 febbraio.

In questi giorni da 79 Guf, dei quali 24 sono di sede universitaria, sono partiti per i reggimenti loro assegnati i Fascisti Universitari arruolatisi come volontari. Ovunque, presso le Case del Fascio, le sedi dei Guf e i Comandi dei Distretti, si sono svolte vibranti manifestazioni di fede.

All'atto della «consegna» dei giovani alle autorità militari, i Segretari Federali e i comandanti dei Distretti hanno rilevato il significato del gesto dei Fascisti Universitari, che, continuando attraverso l'organizzazione dei Guf l'eroica tradizione volontaristica del goliardismo italiano e fascista, consacrato sui campi di battaglia dalle guerre dell'Indipendenza fino alle Campagne d'Africa e di Spagna, confermano come la gioventù universitaria fascista sia tutta in linea, agli ordini del Duce, fiera di poter lasciare il libro per imbracciare il moschetto.

Le domande di arruolamento volontario presentate direttamente al Ministero della Guerra o ai Comandi dei vari Distretti Militari da fascisti universitari, continuano ad affluire con crescente intensità, cosicchè ai primi scaglioni altri ne seguiranno in tutte le città d'Italia.

E' questo un segno superbo della immortale tradizione guerriera del Popolo italiano. Da quasi un secolo — l'episodio glorioso di Curtatone e di Montara è del 29 maggio 1848 — gli studenti sono stati sempre all'avanguardia ove si fosse da combattere per la libertà e l'indipendenza della Patria, o per dare ad essa più largo respiro nel mondo. [illegible]

Questa è però la certezza dei giovani universitari del tempo di Mussolini, i quali — già temprati attraverso la guerra per la conquista dell'Impero e la campagna di Spagna — anelano a [illegible] «Libro e moschetto, fascista perfetto», è divenuto consuetudine di vita [illegible] della vecchia guardia ma anche delle generazioni che sorgono.

La medaglia d'oro all'alpino Livio Marbello

Roma, 8 febbraio.

E' stata concessa alla memoria dell'alpino Livio Marbello nato a Pontestura (Torino), del 3° Reggimento alpini, la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Sempre primo ove maggiore era il rischio, durante un aspro attacco, con generoso impeto e fiero sprezzo del pericolo si lanciava d'iniziativa in terreno scoperto per raggiungere la postazione avanzata di un fucile mitragliatore nel nobile intento di sostituire il tiratore caduto. Per meglio utilizzare l'arma non esitava a portarsi in luogo più scoperto da dove batteva efficacemente le posizioni nemiche suscitando l'ammirazione dei compagni. Gravemente ferito alla testa, continuava con grande forza d'animo [illegible], e pregava l'ufficiale medico di curare per primi gli altri feriti. Medicato, chiedeva insistentemente di essere lasciato al suo posto di combattimento: ai superiori che lo costringevano a partire per un luogo di cura esprimeva il suo disappunto e il desiderio vivissimo di tornare al più presto alla battaglia per partecipare all'immancabile vittoria. Si spegneva in luogo di cura dopo circa un mese di atroci sofferenze sopportate con animo virile e mirabile stoicismo. Fulgido esempio di elette virtù militari e di cosciente sublime eroismo». - La Belle Plinier, 21 giugno - 18 luglio 1940-XVIII.

Livio Marbello

L'eroica morte di un tenente del Genio navale

Roma, 8 febbraio.

La medaglia d'argento al Valor Militare è stata conferita all'eroico tenente del Genio navale Diego Mistruzzi, da Udine, caduto nell'agosto dell'anno scorso nel Golfo di Bomba, vicino a Tobruk. Eccone la motivazione: «Capo servizio del Genio navale di un sommergibile, improvvisamente attaccato col siluro e con le mitragliatrici da aerosiluranti nemici a bassissima quota, pur conscio del gravissimo pericolo che sovrastava all'unità, provvedeva nell'interno del sommergibile alla rapidissima e precisa esecuzione di tutte le manovre ordinate nell'estremo tentativo di sventare la mortale minaccia e sacrificava eroicamente la sua vita dimostrando fino all'ultimo momento le più elette virtù di sangue freddo, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. — Golfo di Bomba, 22 agosto 1940-XVIII».

Ricompense al valore a combattenti dell'Aeronautica

Roma, 8 febbraio.

Sono state conferite le seguenti ricompense al Valor Militare:

MEDAGLIE D'ARGENTO. — Sodi, da Siena, tenente pilota; Morelli, da Livorno, sottotenente di vascello osservatore; Gennari, da Firenze, sottotenente pilota.

MEDAGLIE DI BRONZO. — Capitani piloti: Vitalini-Sacconi, Gardini, Molfino, Tessarin; Tenenti di vascello osservatori: Barich, Silvestri; Tenenti piloti: Alosi, Campanella, De Rosa, Del Sonno, Pannoncini; Sottotenenti piloti: Cantini, Poliaci; Marescialli piloti: Carli, Ciancarelli, Fiorillo, Zanelli; Sergente maggiore pilota: Tommasi; Sergente maggiore motorista: Lodi; Sergenti piloti: Bellingeri, Pascoli; Sergente motorista: Salvatori; Sergente marconista: Caverni; Primo aviere motorista: Carli; Primo aviere marconista: Grechi; Avieri scelti motoristi: Corvaro, D'Orsalo; Aviere scelto marconista: Nardi.

La Commissione centrale di vigilanza per l'alimentazione

Roma, 8 febbraio.

Al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è stata insediata dal Ministro la Commissione centrale di vigilanza per l'alimentazione composta dal prefetto Bruno presidente, dal generale dell'Arma dei RR. CC. Contestabile, dal generale della Finanza Papaleo e dall'Ispettore generale di P. S. Santoro.

Il Ministro, dopo avere approvato il piano organizzativo e di lavoro della Commissione espostogli dal presidente, ha precisato ed illustrato i principali compiti del nuovo organismo.

Movimenti negli alti gradi della Milizia

Roma, 8 febbraio.

Una dispensa del Bollettino del Comando Generale della M.V.S.N. reca:

Ruolo ordinario - Luogotenenti generali: Malaval, cessa di essere a disposizione per altro incarico, continuando a restare comandante della XIV Zona CC. NN. (Cagliari). Mozzoni, a disposizione del Comando Generale, è trasferito a Bolzano quale comandante della V Zona CC. NN.

Consoli generali: Cerra, console F.I.S., comandante del 2o Gruppo Legioni CC. NN. (Novara), è promosso console generale e trasferito a L'Aquila, 23.o Gruppo Legioni CC. NN.; [illegible], cessa di essere a disposizione per altro incarico ed è collocato a disposizione della VII Zona CC. NN. (Alessandria); Martini, cessa dal Comando del 1o Gruppo Legioni CC. NN. (Torino) ed è collocato a disposizione senza incarico della II Zona CC. NN. (Genova); [illegible], cessa di essere a disposizione per altro incarico e [illegible] il comando del 1o Gruppo Legioni CC. NN. (Torino).

Consoli: [illegible], cessa di essere a disposizione della V Zona CC. NN. ed è trasferito ad Ancona quale comandante dell'[illegible] Legione CC. NN.; [illegible], continua ad essere comandante della [illegible] Legione CC. NN.; [illegible], comandante della IV Legione Universitaria (Roma), assume anche le funzioni di Ispettore interinale dei reparti universitari; [illegible], da Mantova comandante 23.a Legione CC. NN. a Novara comandante 3[illegible] Legione CC. NN.; Zappulla, cessa di essere incaricato del comando [illegible] Gruppo Legioni CC. NN. (Alessandria) ed è collocato a disposizione senza incarico alle dipendenze della [illegible] zona CC. NN. (Trieste).

Le commoventi esequie dei militari vittime della valanga di Tolmino

Tolmino, 8 febbraio.

(T. A.) Si hanno nuovi particolari sulla sciagura provocata dalla valanga. La pattuglia composta di diciotto uomini della G.A.F. e di un geniere, agli ordini del tenente Marcello D'Alfonsi, era partita dalla casermina verso le 16 di martedì per raggiungere un piccolo posto avanzato al quale doveva dare il cambio e portare viveri. Sulla via del ritorno, imperversando una rabbiosa tormenta, probabilmente verso le 20, quando il drappello stava discendendo un sentiero a mezza costa dal monte Bogatin, località tristemente nota per la caduta di valanghe, una enorme slavina, di un fronte di forse cinquanta metri, si staccava da una precipite falda rocciosa e andava a investire gli uomini. Travolti dalla paurosa valanga per oltre trecento metri, sepolti sotto circa tre metri di neve, dei 18 uomini uno solo, verso l'una del mattino, riusciva a liberarsi e a raggiungere la caserma dopo due ore.

Rapidamente era organizzata una spedizione di soccorso che lavorò fino a mezzogiorno del mercoledì per disseppellire i camerati. Di essi, purtroppo, nove erano già cadaveri, e cioè il tenente D'Alfonsi, il caporale Giovanni Chiezzo, i fanti della Guardia alla frontiera Delnini Luigi, Zanovello Mario, Toscolini Tommaso, Ricci Giuseppe, Tirelli Alfredo, e il geniere Bordini Giulio. Un altro fante è poi deceduto all'infermeria. Gli altri dieci, tutti feriti e con principio di congelamento, all'infermeria sono stati amorosamente assistiti e sono ora fuori pericolo.

I familiari delle vittime sono giunti tutti questa mattina per partecipare ai funerali, durante i quali le gerarchie militari, Camicie Nere e popolo, insieme ai reparti in armi, hanno tributato agli sventurati una commovente, grandiosa attestazione di cordoglio.

Le salme racchiuse in casse di larice avvolte nel tricolore, sono state composte in una sala del Presidio militare, trasformata in camera ardente; quella del comandante il drappello era stata posta al centro, tra due mitragliatrici. Sullo sfondo campeggiava un grande Cristo, ai piedi del quale, contro un tricolore, erano allineate le armi a baionetta innestata dei Caduti.

Le casse, portate a spalla da commilitoni, fra due ali reverenti di folla, sono state traslate in chiesa. Sul sagrato, mentre in sordina echeggiavano le note dell'inno al Piave, i reparti presentavano le armi. Conclusa la cerimonia, mentre le campane di tutta la piaga colmavano la conca dei loro rintocchi, il corteo funebre ha mosso verso il cimitero. Seguivano le bare i parenti, l'Ecc. Ambrosio comandante dell'Armata, in rappresentanza del Ministero della Guerra, il Prefetto, il comandante del Corpo d'armata, il comandante della Divisione Re, uno stuolo di ufficiali superiori, nonchè il Podestà di Tolmino e il segretario del Fascio. Al cimitero, fatto l'appello fascista, le bare sono state calate nelle fosse al suono dell'inno al Piave.

Il delitto di Ozzano

Casale, 8 febbraio.

E' proseguito oggi alla Corte d'Assise il processo contro il merciaio ambulante Gazzera, imputato di correità nel duplice omicidio dei coniugi Cane. Il Gazzera ha recisamente negato ogni addebito, malgrado le palmari prove a suo carico. Iniziatasi l'escussione degli 80 testimoni dedotti in giudizio, sono emersi gravi circostanze di accusa. Il giorno del delitto fu visto nelle vicinanze dell'abitazione dei coniugi Cane un individuo indossante pastrano grigio e cravatta bianca, indumenti questi ritrovati in possesso del Gazzera. E' stato inoltre accertato che il Gazzera ebbe a recarsi il giorno stesso in Ozzano Monferrato. Il processo continua.

Neonata abbandonata nell'atrio di un albergo

Firenze, 8 febbraio.

Oggi nel pomeriggio la segretaria dell'Albergo Fenice, posto in via Martelli, udiva provenire dall'atrio d'ingresso dell'albergo un vagito, e accorsa, scorgeva sul pavimento un neonato, risultato poi di sesso femminile, avvolto in una giacca da donna. Informato, un vigile urbano faceva trasportare la neonata, nata circa quindici giorni fa, all'Ospedale degli Innocenti. Nelle fasce i sanitari hanno trovato un foglietto di carta con queste parole: «Vi raccomando di portare la bambina agli Innocenti. Un giorno potrò recarmi a riprenderla. Essa salva la vita alla sua mamma». La polizia ha iniziato indagini per rintracciare la madre della piccina.

Le singolari circostanze di un annegamento

Padova, 8 febbraio.

A Battaglia, in località Cattaio, nel canale Bisatto, all'altezza della conca di navigazione, veniva rinvenuto il cadavere del barcaiuolo Gaetano Cappelluzza, di anni 48, da Piacenza d'Adige, il quale era immerso nell'acqua ed assicurato, con una corda passante attorno al polso sinistro, alla poppa del suo barcone. Il cappello è stato rinvenuto sull'argine. E' risultato che ieri sera il Cappelluzza si è intrattenuto in una osteria di Battaglia fino a dopo le 22. Quello che sia avvenuto dal momento in cui lasciò l'osteria non è ancora bene assodato. Si è accertato intanto che allo spuntone esistente sulla poppa del barcone erano stati passati alcuni giri di fune, con parecchi nodi. Si ritiene pertanto possa trattarsi di delitto, e sul luogo si è portata l'autorità giudiziaria.

Servetta che collezionava oggetti d'oro dei padroni

Alessandria, 8 febbraio.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico della servetta Maria Mazzarello, di 18 anni, da Santa Agata Fossili, che, assunta al servizio della famiglia del geom. Mario Robutti, in varie riprese si era impossessata di un orologio d'oro da polso, di una catena d'oro e di due braccialetti d'oro, del valore complessivo di 2500 lire. Compiuti i furti, era riuscita a fuggire, trascinando con sè l'altra domestica più giovane di lei, pure abitante a Sant'Agata Fossili. Al processo la Mazzarello non si è presentata. Il Tribunale ha condannato questa amante dell'oro a sei mesi di reclusione.

Teatri e Concerti

L'Orchestra di Berlino agli Amici della Musica

Più s'ascolta e più piace, questo fine, preciso, sensibile direttore, Hans von Benda: e più si prezia la sua «Orchestra da camera di Berlino», capeggiata da Vittorio Brero. E più s'augurano all'Italia iniziative durevoli e disciplinate e capaci di eseguire bene e benissimo musiche difficili come quelle che a volta a volta il von Benda ci fa riascoltare. Le due esigue falangi di violini danno un suono purissimo, cristallino, con arcate che suscitano il più energico e piacevole forte e il più sottile e vibrante piano. E gli altri archi sono parimente valenti. I corni non smarrano neanche nei passaggi ardui. E il fagotto e il flauto compiono il loro ufficio con una discrezione pari alla grazia. Hans von Benda è un ottimo concertatore: è un lettore di partiture acuto tanto nell'analisi quanto nella sintesi, è un dosatore d'effetti scrupoloso e avveduto. La stesura un po' pienotta, la vivacità misurata, la grazia talvolta agghindata, il respiro ampio ed arioso della *Wassermusik* di Händel risultarono pienamente realizzati. E questa sodezza ed eleganza emerse dalla sinfonia *La Reine* di Haydn: agilità e cantabilità, giuoco tematico e disinvoltura, e nel minuetto antitesi di levità e di voluta rudezza popolaresca. E tutto ciò con quella limpidezza che la sinfonia di Haydn richiede e, come i direttori d'orchestra sanno, è tanto difficile conseguire. Gli applausi furono perciò calorosissimi e si rinnovarono per l'esecuzione non meno pregevole di pezzi di Vivaldi e di Ciaicovski.

a. d. c.

VITTORIO EMANUELE

Chiusura della stagione lirica con lo spettacolo celebrativo di Verdi

Oggi, alle ore 15,30 precise, ha luogo l'ultima rappresentazione della stagione lirica con lo spettacolo dedicato alla celebrazione del 40.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi. La prima parte comprende la sinfonia e il coro «Va' pensiero» del *Nabucco*. Vi partecipa la massa corale del Teatro Regio e il coro del Dopolavoro Aziendale Fiat, sotto la direzione del Maestro Emilio Salsa. Nella seconda parte viene rappresentato il *Trovatore*, concertato e diretto dal Maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Franco Beval (Trovatore), Francesco Nascimbene (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Giannetto Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Inez), Emilio Venturini (Ruiz).

Prezzi: poltrone L. 25, poltroncine L. 20, prima galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale) ingresso platea e prima galleria L. 7, seconda galleria L. 5. La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (Telef. 40-575). Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

"La Gioconda,, di G. d'Annunzio al Carignano

Maria Melato scelse ieri sera, per la recita in suo onore, *La Gioconda* di Gabriele d'Annunzio. In questa drammatica e poetica vicenda ella seppe, nella parte di Silvia Settala, far risaltare tutte le delicate sfumature della sua arte e riuscì ad avvincere il pubblico, numeroso, che seguì con commozione la penosa storia della creatura dannunziana così egregiamente impersonata. Gli spettatori tributarono all'attrice le più calorose accoglienze applaudendola vivamente e ripetutamente. Con la Melato vennero anche applauditi il Giorda, la Solbelli, il Pan[illegible], il Tassani, l'Almieri e la giovane Ralani che fu una graziosa Sirenetta.

* *

La Gioconda si replica oggi alle 14,45, mentre alle 17,45 si rappresenta *I pescicani* di Niccodemi. Con questo secondo spettacolo la Compagnia Melato-Giorda termina il suo brevissimo corso di recite torinesi. Domani e martedì il teatro resterà chiuso; mercoledì vi esordirà — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Ruggero Ruggeri, con prima attrice Paola Borboni, che rappresenterà la nuova commedia *L'ape regina* di Vincenzo Tieri.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 8,20-9: Concerto dell'organista Amalia Pardini — 10: Radio Rurale — 11: Messa cantata — 12,25: Orchestra Cetra — 13,15: Musiche per orchestra — 15-15,30: Trasmissione per la G.I.L. — 16-16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione naz. Serie A (trasmissione pubblicitaria) — 17,20: Cronaca registrata Gran Premio Centauri a Villa Glori — 17,45: Musica operistica — 19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo — 20,20: Conversazione dell'ambasciatore Giuseppe Bastianini.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 7,45-12: per onde metri 230,2 vedi programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 12,15: Musica da camera — 12,40: Musica operistica — 19-20: per onda metri 230,2 lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 16,15 circa: onde metri 221,1: **Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'orchestra stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretta dal Maestro Oliviero De Fabritiis.**

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 Ore 20,30: «**Glauco**» (tre atti di E. L. Morselli) — 22 circa: Concerto del violinista Sandro Materassi e del pianista Luigi Dallapiccola.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,30: Orchestrina — 22,30: Complesso di strumenti a fiato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 febbraio 1941)

TORINO	30	37	78	19	52
BARI	74	56	88	75	67
CAGLIARI	7	26	37	22	33
FIRENZE	55	90	11	16	10
GENOVA	59	14	27	72	48
MILANO	10	62	31	90	40
NAPOLI	58	13	52	45	61
PALERMO	44	57	59	40	51
ROMA	55	89	9	90	7
VENEZIA	9	13	81	76	35

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Andamento di settimana non molto diverso da quello che l'ha preceduta. Le stesse caratteristiche di calma e di regolarità con quantitativi di affari ridotti al minimo. L'impronta sostenuta assunta dal mercato in precedenza si è mantenuta e anche leggermente rafforzata. Non in tutte le sedute si è avuta la stessa linearità, oscillazioni in altorno senso non sono infatti mancate, ma oltre ad essere contenute in limiti ristretto, si sono verificate, solo su alcuni titoli, fra quelli a più largo mercato, e che hanno sempre destato un maggior interesse fra gli operatori a breve termine. Per il resto alla particolare sostenutezza ed a spunti di ripresa di alcuni valori ha fatto riscontro l'insensibilità e l'apatia di molti altri che non hanno fatto che ripetere gli stessi corsi per tutto il periodo. [illegible] che i limitati spostamenti in senso favorevole e che riguardano le Mediterranee, le Meridionali, Italcas, Ceat, Snia, Savigliano, Nebiolo, Viscosa, Cotoniere, Aniala e Acqua Potabile. Tutti gli altri non si sono mossi dal livello dell'ottava scorsa e le variazioni avvenute sono così lievi da non costituire elemento di particolare rilievo. Fondi Pubblici anch'essi calmi con quotazioni pressochè invariate.

TORINO, 8: Titoli trattati N. 18.425.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½ %	72 50	72 50	Marelli	119 50	118 75
Id. f. c.	73 —	72 90	Fiat	674 50	674 —
Red. 5 %	70 40	70 45	[illegible]	128 50	130 75
Id. f. c.	70 50	70 45	Navigaz.	1000 —	1036 —
Rend. 5 %	91 25	91 25	[illegible]	299 —	301 —
Id. f. c.	91 50	91 25	[illegible]	148 —	148 —
Imp. 5 %	94 40	94 50	Incet	117 —	117 50
Id. f. c.	94 45	94 50	[illegible]	256 —	258 —
B.T.N. '41	100 10	100 10	[illegible]	535 —	535 —
Id. '43 I	95 [illegible]	95 75	Ilva	667 —	670 —
Id. '43 II	95 [illegible]	95 75	Ansaldo	80 —	80 —
Id. '44	96 75	96 90	Westing.	401 —	401 —
Id. '45	97 60	97 50	[illegible]	1450 —	1457 5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	409 50	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiona	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	470 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aniala	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Am. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	517 —	[illegible]
Sat. A.I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F.I.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,90; Svezia 472,60; Germania 780; Turchia 1029; Argentina 466.

MILANO, 8 febbraio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17 —	17 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Pirelli [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 8: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,005; Svizzera 57,90; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,12; Praga 5,00; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,02¾-4,03½; Spagna 40,60; Svizzera 17,35-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 195; Belgrado 165; Sofia 325; Atene 525; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 4,03; Berlino 40,10; Madrid 9,25; Parigi 2,15; Berna 23,23.

Rassegna agraria settimanale

Continua la stasi nelle campagne a causa della persistenza della neve sui campi dovuta alle ultime abbondanti nevicate effettuatesi in tutta l'Italia Settentrionale; in queste condizioni, debbono essere necessariamente rimandate tutte quelle operazioni colturali, che di solito si compiono in questa epoca, ma per le quali a maggior ragione bisogna essere pronti ad intervenire non appena i terreni si trovino nello stato adatto perchè esse siano effettuate. Quindi occorre fin d'ora predisporre l'attuazione del piano delle colture già stabilite, utilizzando al massimo i terreni e non trascurando, ma anzi dando ad esse la dovuta importanza, come molto opportunamente ricorda una recente circolare del Ministero dell'agricoltura, anche quelle colture, che, ritenute di poco rilievo in passato, interessano grandemente nel momento attuale (patate, fagioli, piselli, ceci, fave, ecc.), colture tutte queste da iniziarsi presto per ricavarne un raccolto precoce. Verranno così acquistate fin d'ora le sementi e i concimi occorrenti, messi a punto gli attrezzi per le lavorazioni, portato nelle vicinanze dei campi lo stallatico. E neanche bisogna dimenticare i bachi, il cui allevamento costituisce pur sempre una risorsa quando si disponga di mano d'opera specialmente femminile, prenotando per tempo il seme e passando in rivista gli attrezzi occorrenti.

Certo che il decorso normale della stagione induce a formulare le migliori speranze circa un conveniente prossimo sviluppo delle colture granarie per la protezione che esse hanno avuto dal freddo e per la buona riserva di umidità indotta nel terreno. Maggior dovere incombe quindi agli agricoltori affinchè nessuna cura possibile venga a mancare.

Passando in rassegna il movimento dei prodotti agricoli, troviamo che calmi sono i cereali minori, date le ridotte loro rimanenze. Risultano interessanti i foraggi in considerazione dell'aumentata richiesta; infatti la mancanza di ogni disponibilità di foraggio verde e la scarsità di mangimi rende necessaria l'alimentazione a base di fieno e quindi l'integrazione di quelle scorte rimaste insufficienti. Ampiamente ricercata è anche la paglia, di cui si fa un certo impiego nel formare le razioni per i bovini da lavoro attualmente in riposo.

Per il bestiame, mentre procedono attraverso i radunì le normali assegnazioni al consumo di capi da macello di sempre maggior resa per l'avvenuta eliminazione dalle stalle dei capi di scarto, una notevole sostenutezza si riscontra nei vitelli d'allevamento e nelle vacche da latte.

Si è rallentata l'attività nel mercato vinicolo in seguito alle difficoltà dei trasporti accentuatesi anche in seguito alle nevicate. Ad ogni modo le quotazioni rimangono invariate.

CEREALI. — **Novi Ligure**, 8: segale al Ql. 135-136, orzo 300-310. — **Tortona**, granturco al Ql. 135-138; fave, ceci, fagiuoli in genere 375-400.

FORAGGI. — **Novi Ligure**, 8: fieno maggengo al Ql. 60-65, agostano 58-60, terzuolo 56-58, paglia di frumento 20-23. — **Rivarone**: fieno maggengo al Ql. 64-66; agostano 60-62, terzuolo 56-57, di erba medica 54-56, di trifoglio stag. 55-56; paglia sciolta di grano 19-20; id. pressata 22-23. — **Tortona**: fieno maggengo al Ql. 60-62; agostano 54-58, terzuolo 55-56; di medica e di trifoglio 48-50.

VINI. — **Novi Ligure**, 8: barbera all'Hl. 300-350, comune da pasto 240-260, bianco secco tipico 240-250. — **Rivarolo**: superiori da pasto all'Hl. 235-245, comuni 215-225, barbaresco superiori 280-290, comuni 215-265.

Trenta giorni di missione di una nostra torpediniera

I duelli mortali della "Senza paura,,

Un idrosilurante abbattuto e uno colpito dalle mitragliere della nostra unità e un sottomarino squarciato dalla sua prora: ma non è tutto. La nostra silurante ha fatto molto di più, ha fatto qualcosa di molto più sublime, che non può compendiarsi in un elenco di vittorie

Lo stato maggiore della «Torpediniera senza paura»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Gruppo Sommergibili V, febbraio.

Rapida ci sorpassò nella sera cadente.

Subito la riconobbi la mia bella torpediniera d'una emozionante lontana uscita di guerra; così elegante la sagoma, così armoniosa in tutti i particolari, possente il tamburo della torre di comando, e l'equipaggio al posto di combattimento sui ponti, e la bandiera spiegata.

Fu ieri sera soltanto; rientravamo sul nostro glorioso sommergibile verso la base. Un cielo di piombo gravava sul mare, spremeva pioggia, dalle nuvole come fossero state spugne continuamente inzuppate. Sulla plancia, in torretta, gli abiti addosso ci parevano — pur sotto i giacconi di pelle — impacchi di gelo. Le vedette scrutavano l'onda, spingevano i loro sguardi sino all'orizzonte grigio, incerto, e la costa appariva lontana — una striscia di perla — lontanissima come un approdo favoloso. E il mare era torbido, livido, olivastro. E quando imboccammo quello che i sommergibilisti chiamano il «corridoio della morte», la nostra strada segreta attraverso i campi di mine, ci sembrò che il viaggio dovesse durare ancora un secolo lungo la rotta dragata.

Un'ammaccatura gloriosa

Poi, in porto, vedemmo che la torpediniera era già al suo posto d'ormeggio: passammo lentamente davanti alla sua prua, ecco i fischi dei nostromi, il saluto della gente da coperta a coperta, ecco... fu l'Aspirante che se ne accorse per primo:

— Quella torpediniera — disse — ha la prua laggiù in basso, ha prua ammaccata. Certo, è fatto «qualcosa».

Quella torpediniera, questa torpediniera sulla quale adesso mi sono imbarcato per un giorno, ha fatto altro che «qualcosa»!

Questa torpediniera dal nome classico, una dolce cantante alata, in trenta giorni ha affondato un idrosilurante, ne ha colpito un altro, ha affondato un sommergibile, ha rifornito tre volte la piazzaforte di Tobruk, altrettanto Derna, e nella baia di Tobruk è entrata quando quel presidio era alla sua estrema resistenza: c'è ritornata con un capolavoro di abilità e di audacia che già i capisaldi erano in mano agli inglesi. E proprio l'ultimo giorno, quando già ardevano le miccie nelle santebarbare del San Giorgio, questa torpediniera ha violato il blocco britannico di Tobruk per recare agli strenui difensori la posta, i pacchi, le care lettere della Patria lontana, i doni gentili dei Fasci, le cose ancora fragranti di casalinghe memorie. E per il viaggio di ritorno ha imbarcato un numero incredibile di tecnici, di specialisti, di ufficiali, ormai inutili alla difesa e recuperati così per altre battaglie.

Il Comando supremo delle Forze armate l'ha citata due volte all'onore della Nazione, nei bollettini 198 e 217. Ma specialissime ragioni del segreto di guerra, hanno lasciato sinora il nome di questa unità e quello del suo comandante, nell'ombra d'un anonimo che un giorno, però, finalmente, dovrà essere svelato.

«Senza paura». I marinai di bordo, da un pezzo hanno creato per se stessi un ordine cavalleresco senza storia araldica e senza patenti; così fra loro si chiamano così: «I senza paura». Retorica? Non è retorica: quando in un mese centocinquanta creature umane sono state agganciate dalla falce fredda della morte cento volte, e cento volte sono riusciti a piegarla con un eroismo pacato e sereno, quel che essi dicono delle loro avventure non può essere retorica.

«Senza paura», e noi chiameremo la torpediniera così, nel corso di questo racconto fatto di avventure, di colpi di scena, di misteri, di poesia, vibrante d'amore e di morte, come un romanzo, noi chiameremo questa gloriosa nave sottile così: la «Torpediniera senza paura».

Un duello mortale, ed una vittoria. Così debuttò la «Torpediniera senza paura», appena giunse nelle acque libiche.

Per la sua altissima velocità, per il suo buon armamento, per la collaudata capacità del suo equipaggio, la nave era stata scelta a compiere missioni garibaldine fra porto e porto della Cirenaica: staffetta, rifornimenti veloci, scorte, protezione delle lente rotte costiere dei motovelieri, batteria mobile antiaerea navigante al largo delle coste.

Un mattino dell'ultima decade di dicembre, la torpediniera «senza paura» navigava verso un porto libico, per una missione di grande importanza, segreta e vittoriosa.

Come un giocattolo

State a sentire: quando sarà l'ora, il bilancio della guerra dovrà essere fatto non soltanto a chilometri quadrati di territorio conquistati o perduti. Non queste soltanto potranno essere le voci nei capitoli attivi o passivi della Vittoria. L'usura dei mezzi bellici, avrà avuto una importanza capitale. Ebbene, nel corso di questa gigantesca battaglia in Africa, l'Inghilterra sta impiegando navi, aerei, automezzi con una prodigalità che non si è mai verificata nemmeno come episodio su nessun fronte europeo ed in nessuna altra epoca di questa guerra.

Polonia, Finlandia, Olanda, Belgio, Norvegia, la stessa Francia, ed ora lamentevolmente perfino la Grecia per la soffocata voce del fu Metaxas, hanno rimproverato alla Gran Bretagna l'avarizia con la quale ha dato i suoi aiuti, la riluttanza «strategica» ad impegnarsi a fondo ed in bellezza.

L'impiego in massa dei carri armati, delle divisioni corazzate, degli aerosiluranti e degli idrosiluranti, delle navi da battaglia, il ricorso alle truppe australiane ed indiane per l'Inghilterra, sono tutti debiti della guerra mediterranea. Essa sta impiegando sui nostri fronti africani il meglio ed il più della sua potenza bellica e sta spendendo il sodo della sua ricchezza.

Le sue navi da battaglia sono costrette a lunghe crociere, a spostamenti continui, il suo naviglio sottile logora macchine ed equipaggi, i suoi sommergibili subiscono decimazioni spaventose, i suoi mezzi corazzati sono profusi contro le nostre truppe, le sue squadre di aerei hanno vuoti incolmabili. Un giorno tutti questi elementi verranno alla resa dei conti, le nostre torpediniere, i nostri sommergibili avranno giocato in questa terribile aritmetica della guerra un ruolo di sublime importanza.

Dunque la torpediniera «senza paura» compiva quel giorno una missione grave e segreta. Fu attaccata da una formazione di idrosiluranti. Alla prima raffica delle mitragliere, due sganciarono a vuoto, e si allontanarono probabilmente colpiti nei serbatoi.

Un altro insistette nell'attacco. E il duello fra la silurante del mare e la silurante del cielo, così, incominciò.

L'aerosilurante fece come una ruota da falco, a grande distanza. Strinse i giri. Cercava di cogliere la torpediniera al traverso della sua picchiata, per avere così un bersaglio facile al siluro. La trovava invece sempre di prora, pronta, pronta ad irretirlo nelle raffiche delle sue mitragliere. La nave velocissima giostrava sul mare paurosamente, come un giocattolo dalla molla impazzita. Mezz'ora durò quel duello mortale, e ad un tratto, l'aerosilurante si precipitò come un bolide contro uno dei piroscafi del convoglio, il più lontano, a 1600 metri dalla torpediniera.

A bordo della nostra nave, il direttore del tiro, con prodigio di calcoli aveva sempre tenuto l'apparecchio nemico nella rosa delle mitragliere binate. Quando lo vide a tiro utile, comandò:

— Fuoco!

Poche raffiche, e la mitragliera di sinistra colse il bersaglio. Una serie di proiettili esplodenti colpì un'ala al suo attacco con la carlinga, parve segarla. A picco, con un fischio lacerante, l'apparecchio cadde nel mare.

Poco lontano; non sprofondò. Un pezzo di carlinga, tutta la coda, galleggiavano, erano fuori e nell'urto, qualcosa s'era dispersa nell'acqua circostante.

Fine della civetta azzurra

Il comandante ordinò che si mettesse in mare una lancia e che il secondo ufficiale di bordo con quattro marinai andassero immediatamente a tentare il recupero dei naufraghi, e ad individuare l'aereo abbattuto.

Era oltre mezzogiorno. Un sole pieno illuminava il quadro. La nostra lancia si staccò dalla torpediniera, coprì svelta la distanza. Accostò all'apparecchio inglese.

Il comandante in plancia di comando

Da bordo della nostra nave, videro che un marinaio, quello al timone, dopo essersi sporto a guardare dentro la carlinga che emergeva un poco s'era fatto il segno della croce. Gli altri della lancia s'erano scoperti, fermi per qualche istante, ed in piedi.

Così sulla «torpediniera senza paura» capirono che non c'era più alcun salvataggio da tentare e che i nemici erano morti.

Erano tre inglesi, ufficiali, e sedevano ancora legati ai loro seggiolini dalle cinghie di sughero, semisommersi nella pura trasparenza del mare. Uno, il terzo, il mitragliere, negli estremi momenti, quando arrivò la raffica micidiale, s'era coperto il volto con le mani. Così s'era abbattuto sui volantini delle armi.

Il comandante in seconda, fece la ricognizione. Si trattava di un idrosilurante Fairey Sword Fish, uno di quegli apparecchi che gli inglesi chiamano «pesciespada». Velocità 250 km. orari, autonomia circa 700 miglia, portata cinque tonnellate e mezzo, apertura alare m. 14 lunghezza m. 13,10, armato di tre mitragliatrici, e di 780 chilogrammi di bombe, oppure di un siluro. Aveva questa matricola: «g 3».

«Pace all'anima loro». Non c'è odio oltre la morte. Quel nostro ufficiale, quei marinai, avevano rischiato la vita per tentare di soccorrere i nemici abbattuti.

— E là che c'è? — disse il comandante in II ai marinai della lancia.

Là, a cento metri, galleggiava un relitto. Accostarono. Era la zattera pneumatica dell'apparecchio inglese: fu recuperata, ed a bordo c'erano dei fuochi segnalatori Wery, coperte di tela incerata, poche gallette e scatole di prosciutto cotto, e due bottiglie, rotte, di birra. Dipinto sulla parte tubolare della gomma, il distintivo dell'apparecchio, una civetta azzurra con le ali spiegate.

Le civette non portano fortuna. Vento. Il mare si fece agitato, i vogatori stavano avvicinandosi ad altri relitti, una tavola del corrello, il fodero d'una macchina fotografica, quando da bordo della torpediniera col megafono ordinarono il rientro della lancia.

Il mistero di un razzo

I «senza paura» erano contenti della vittoria, ma compostamente; in tutta un'ora anche quelli delle macchine avevano saputo che «su», si stava svolgendo quel duello mortale. Non lo vedevano. Da un momento all'altro, se l'aereo inglese avesse avuto la meglio, [illegible] il siluro, lo scoppio orrendo, la valanga d'acqua, la morte... Non avevano avuto paura. Avevano sentito lo scroscio delle mitragliere, avevano obbedito all'ordine di spingere le caldaie sino all'estremo limite dei manometri, e non avevano avuto paura. Poi, velocità ridotta, rotta regolare, tramestio in coperta. Nessun colpo più. Quindi qualcuno era sceso, aveva avvertito della vittoria i compagni.

Ma i più felici erano naturalmente i marinai della mitragliera di sinistra che avevano fatto il colpo: il secondo della loro carriera perchè al principio della guerra, quella stessa mitragliera ha abbattuto un grosso bombardiere inglese nel Tirreno.

Poche ore durò, nel porto libico di approdo, la sosta della «torpediniera senza paura». C'era da portare un rifornimento urgente di eliche, di pezzi di ricambio, ad un aeroporto della zona. Un aeroporto avanzato, già bombardato dalle puntate dei mezzi corazzati inglesi, e dal quale sino all'ultimo momento sei nostri aviatori, vere sentinelle morte del cielo, fecero partire gli apparecchi superstiti della loro squadriglia: partire, rientrare per i rifornimenti, ripartire, per bombardare le colonne massiccie degli australiani. Nell'ultimo volo, bombardarono anche il loro piccolo aeroporto di fortuna, fecero saltare in aria le baracche, la santabarbara, il cumulo dei rifornimenti mimetizzati, tutto, e prima avevano imbottito il campo di dinamite, avevano fatto esplodere cariche dirompenti, per renderlo assolutamente inutilizzabile.

Missione a buon termine. Pochi segreti, portò la torpediniera nel viaggio di ritorno. Poi spola di rifornimenti a Tobruk.

Rotte ardilissime, crociere azzardose.

Una notte, il mistero di un razzo bianco al largo. S'alzò altissimo senza ala, quasi a confondersi con le stelle. Ricadde lento, dondolando un poco, e sprizzando altre due luci viola appese al paracadute invisibile. Che era? Chi poteva essere, così poco distante dalla costa? Il comandante dirottò quel tanto che bastasse ad attraversare il punto donde il razzo era scoccato. La notte era pallida, quasi chiara. Nulla sul mare. La torpediniera giunta al punto dove il razzo era stato lanciato, fece addirittura un giro su se stessa. Coi binocoli da bordo ispezionarono le acque, scrutarono le pieghe ondose del mare. Deserto. Quei naufraghi, quei naufraghi, che parlavano un linguaggio luminoso nemico, erano stati inghiottiti dal mare quando la salvezza era per porgere loro la sua mano generosa.

Un'ombra: il nemico

Forse aviatori, forse marinai di qualche nave affondata dalle nostre batterie costiere o da mine o da siluri dei nostri sommergibili... Chi sa!

E via, via per altre missioni, la «torpediniera senza paura». Un'altra notte, ad un tratto il guardiamarina Acetta stese il braccio, e con la mano indicò:

— Là!

Era sul ponte col comandante, e con la voce un po' soffocata ripetè:

— Là, a 40 gradi di prora, una ombra!

Un'ombra. Il comandante calcolò che fosse a meno di duemila metri. Sommergibile. Guardò meglio: certo un sommergibile. Le macchine a tutta forza. Rotta di collisione. Prora addosso, prora addosso. Due minuti di tempo, forse non faceva a tempo ad immergersi, a scampare, forse nemmeno lanciava. Mezza distanza fu superata. Il sottonocchiere Finollo di guardia al timone aveva gli occhi sbarrati, sbarrati su quell'ombra, ed obbidiva agli ordini del comandante con una sicurezza meravigliosa. Ecco: cinquecento metri, l'ombra c'era ancora. Qualcosa guizzò nell'acqua, trecento metri, niente, il siluro era passato al largo, duecento metri, cento, «Attenzione», il comandante aveva urlato, col megafono. L'ombra era davanti alla prora della torpediniera, senza scampo, venti metri, dieci, l'ombra scompare nell'acqua... Ah!!! Un urto formidabile. Per un momento la torpediniera fu come bloccata nel mare da un freno gigantesco. Poi strisciò sopra qualcosa, e gli uomini sentirono lo schianto, lo sentirono, rumori straordinari, e la corsa riprese, veloce, veloce... mille metri oltre, duemila...

La torpediniera ritornò sul luogo. Bombe. Ma Dio Santo quanta nafta! E un gorgoglio sinistro sull'acqua, il soffio continuo dell'aria.

— Di Cosmo, basta — ordinò il comandante, ed il capo silurista arrestò la semina delle bombe di profondità. Non ce n'era più bisogno. Il sommergibile inglese era stato speronato all'altezza della torretta; non spaccato in due perchè l'aria, la nafta salivano lentamente, ma ferito a morte. La morte era entrata lenta in quello scafo che adesso era già una lunghissima bara di acciaio sprofondata nel mare.

«Senza paura».

La torpediniera aveva colto una altra vittoria. O a due o a tre. Non c'era tempo restare lì, su quei nemici affondati senza scampo nel mare.

Pronta a ogni sacrificio

Quando arrivò in porto, i palombari fecero una ricognizione alla carena della «Torpediniera senza paura». Le ammaccature sullo sperone si vedevano: tutti a bordo ne sono fieri come di un segno di nobiltà. E sulla carena il segno netto della strisciatura, dell'attrito: tracce di bianco, qualche lacca...

Missioni, missioni.

Una notte, le forze corazzate inglesi avevano già compiuto l'addensamento intorno a Tobruk. Avevano fretta di finirla con quel presidio che resisteva, che li logorava.

Nostre unità, sfidando la squadra inglese, andarono a bombardare le autocolonne che percorrevano la striscia litoranea. La «Torpediniera senza paura» ebbe la missione di fare al largo la guardia a quell'impresa. Le nostre unità a tutti lumi spenti si accostarono sino all'orlo dei bassi fondali. Il traffico degli inglesi sulla costa si vedeva ad occhio nudo. Le batterie di Tobruk incendiavano il cielo. Granate esplodevano in aria, pareva che arroventassero l'atmosfera. Poente, solenni, ogni tanto, le salve del San Giorgio.

Rare pause nel fuoco delle artiglierie. Ed allora si udiva netto il crepitio delle fucilate, delle mitragliatrici. Fucilate isolate. Raffiche lontane, raffiche più vicine.

Gli inglesi avevano fretta. Le loro autocolonne percorrevano la litoranea lentamente, per le ostruzioni, per le interruzioni, e riflettori accesi, che abbagliavano l'oscurità. Ad un tratto, il finimondo. Le prime bordate delle nostre navi colsero in pieno una teoria di grossi carri armati che stava eliminando un ingorgo del traffico. Si vedevano piccoli uomini fuggire dal viluppo di fiamme di esplosioni di ferraglie scagliate in aria. Altri soccombere per chi sa quali colpi. Altri [illegible] fulminati, a brandelli. Urlo. Ma le [illegible] tratti, nello piano del fuoco. Una tromba inglese squillò un richiamo lacerante, lugubre, disperato. Ecco! Altre bordate, precise, potenti: affondati nel mucchio dei grossi vermi di acciaio. Poi cannonata per cannonata all'inseguimento degli automezzi isolati che fuggivano, che si disperdevano. E nella fuga, si vedeva che alcuni si scontravano con altri. Incendi paurosi, altri squilli...

Poi i riflettori degli automezzi inglesi furono spenti. Restavano accesi, come sinistri occhi sbarrati sul volto della morte, quelli di talune macchine rovesciate, con i suoi equipaggi colpiti, e abbandonate in mezzo alla strada.

La «Torpediniera senza paura» incrociava al largo. Avrebbe sbarrato il passo a qualunque nave fosse per accorrere in soccorso dei bombardati. Disperatamente avrebbe speronato anche una corazzata, si sarebbe fatta saltare in aria sottobordo ad un incrociatore come una bimba colossale... Senza paura!

Qualche giorno dopo, la torpediniera rimase all'altezza di quel punto della costa che era stato bombardato. Per due chilometri, era un macello di macchine, il sole arroventava quelle scatole di ferro sventrate, i cingoli dei carri armati inglesi pareva che avessero frustato l'aria. I soldati, non erano stati ancora sepolti.

«Intanto ribada a vincere»

Poi a Bomba, a Derna, a Tobruk ancora. Lavoro massacrante. Poche ore nei porti, moltissime ore in mare. L'entusiasmo dell'equipaggio anziché smontarsi per le privazioni, per le fatiche, per i pericoli, per quel continuo sfidare la morte, oh l'entusiasmo dell'equipaggio, degli ufficiali si moltiplicava. Era in tutti quel fervore sublime col quale si danno pagine alla storia ed ali alla poesia.

Non è vero che gli inglesi abbiano schiacciato il nostro traffico costiero sin dai primi giorni della loro grande offensiva. I motopescherecci, molti velieri taluni dei quali con equipaggi di militari, si sono prodigati a recar soccorsi, a minare zone, a dragarne altre, a sgombrare popolazioni e feriti. La «Torpediniera senza paura» ha scortato dieci di questi viaggi, una piccola vittoria: perchè concorrere a alimentare il prolungamento della resistenza, nell'andata; e nel ritorno salvare alla Patria vite umane, materiali preziosi, archivi, istrumenti scientifici, armi segrete.

C'era un'infinita poesia in questi viaggi della torpediniera. Navigavano i velieri con tutte le loro vele spiegate. Il vento limpido e generoso ne permetteva un buon governo. In coperta gli uomini delle vele talvolta cantavano, e fatate di quel canto vincevano il rumore delle turbine. Il battere dell'elica arrivavano sui ponti della torpediniera, entravano nel cuore dei marinai. Allora, qualcuno di questi si sottraeva all'incanto dell'arco stellato, scendeva sottocoperta, scriveva la più bella lettera d'amore della sua vita:

«Cara Bianca, tu non sai quel che vuol dire navigare piano piano dietro ai velieri di notte quando gli uomini cantano sotto le vele, e c'è la guerra. Noi siamo senza paura ma non vuol dire che non abbiamo i sentimenti come tutti gli altri. Anche preghiamo, per la nostra Vittoria. Io ho sempre con me il tuo santino di Sant'Antonio con scritta l'orazione per vincere: «Ecco la croce del Signore, fuggite schiere nemiche». Anche questo viaggio noi della nostra torpediniera vinceremo certo, sono tanto sicuro che scrivo a te cara fidanzata questa lettera sicuro di impostarla domani a mattina al porto e passerà la censura del signor comandante in seconda e poi è segreto e non ti posso dire dove siamo attualmente qui. Ma io sto bene. Stiamo bene tutti. Se hai sentito il bollettino numero 217 a giorno 10 corrente quella torpediniera che ci fanno l'elogio siamo noi, ma tu forse non potrai capirlo..... Arrivederci, cara Bianca, ritorneremo ma non c'è fretta, intanto si bada a vincere e poi ritorneremo.. Il tuo... ». (N.B.: Testuale).

Ancora missioni. L'ultima nave da guerra nostra che toccò Tobruk, fu questa «Torpediniera senza paura».

Il suo compito fu portato a termine con una abnegazione e un eroismo degni di canto.

E già c'erano attorno a Tobruk le tenaglie corazzate delle autocolonne inglesi. Ai margini degli accampamenti, si allineavano i cimiteri di guerra: coperte di sabbia e di sassi ai corpi degli australiani, degli indiani, caduti negli assalti e nell'assedio. La nostra torpediniera arrivò all'alba dell'ultimo giorno di resistenza. Tutto era stato distrutto nella città, tutto che potesse servire agli inglesi. Persino le gomme degli automezzi erano state squarciate con le baionette. Gli incendi ardevano innumerevoli. Tutte, tutte le case crollavano. Il San Giorgio stava per saltare in aria. A poppa ancora splendeva il bel tricolore sfilacciato.

La squadra inglese al largo, sparava bordate su bordate. Temeva di avvicinarsi già provata dagli agguati dei sommergibili, dal tiro delle nostre batterie.

La nostra nave sottile filò sotto l'inferno dei colpi.

La «Torpediniera senza paura» navigò tutta la notte, tutto il mattino appresso, condusse a termine vittoriosamente anche questa sua missione.

La stessa sera riprese il mare. Le coste di terra allontanatesi verso la sua base metropolitana verso altre imprese, verso altre vittorie: sparì all'orizzonte come una nave fantastica, e pareva che la spingesse con l'alitare dei suoi celi la Musa solenne donde trae il nome.

Attilio Crepas

DIARIO DI UN PADRE

★★★ Finalmente ho capito perchè i padri comprano per i figli piccolissimi cavalli a dondolo enormi.

Benedetto ha quattr'anni. Antonello non ne ha che tre, e io ho una gran voglia di avere un cavallo a dondolo.

A mia moglie non posso confessarlo: seguiterebbe, forse, a volermi bene, ma non mi stimerebbe più, e per il buon andamento di una famiglia non basta l'amore: è necessaria anche la reciproca stima tra coniugi.

«Sai, dico, dati i tempi, mi sembra opportuno abituare presto i bambini al rischio e all'ardimento: per un bambino che a quattro anni sappia andare su un grosso cavallo a dondolo, è facile passare, verso i sette od otto, ai cavalli veri. Naturalmente, aggiungo per fugare le apprensioni di mia moglie, li terremo in campagna, presso qualche amico: in casa sporcano e occupano troppo spazio. Sono stato sempre contrario ai cavalli veri in casa».

E andiamo a comprare il grosso cavallo a dondolo.

Ho già il mio piano: i bambini mi manderanno alte grida di terrore alla vista del mostro, e si guarderanno bene dal salirvi; non solo, ma si rifiuteranno di entrare nella cameretta dei giochi dove c'è un cavallo che sembra vero, che li guarda.

Decideremo allora, per non impressionarli, di togliere dalla cameretta dei giuochi il grosso cavallo e di metterlo nel mio studio.

«In fondo» dirò a mia moglie, «non ci sta male. Bizzarrie di scrittore, dirò a quelli che verranno a trovarmi.

Sai, a uno scrittore, tutto è permesso».

E mi pregusto le galoppate, quelle galoppate di sogno che da bambino non potei fare, perchè i miei genitori erano poveri e non potevano comprarmi che dei cavalli a dondolo piccolissimi.

Naturalmente, mia moglie non lo saprà mai: salirò sul cavallo solo quando mia moglie sarà uscita coi bambini. Allora, chiusa a chiave la porta per evitare di essere sorpreso dalla donna di servizio, là, un bel salto, ed eccomi in groppa al cavallo che mi porta più lontano di tutti i cavalli, al cavallo che va dove io voglio che vada.

In Cina? Ed eccomi in Cina, dondolando, e le case e gli uomini della Cina mi appariranno come agitati da un terremoto, da un terremoto dolce e lento, simile a una danza...

Entriamo nella bottega dei giocattoli.

«Avete cavalli a dondolo?».

«Ne abbiamo di tutte le misure, signore».

«Ma più grandi di quello, no?».

«Quello è il più grande. Quanti anni ha il vostro bambino?».

«Quattro, ma...» e parlando sottovoce all'orecchio della commessa, perchè mia moglie, poveretta, non senta, «... è un bambino grossissimo, abnorme, già alto quanto un uomo».

La commessa si fa seria, piena di dolorosa comprensione per la nostra disgrazia.

«Capisco, ma più grandi non ne abbiamo».

Giriamo per tutte le botteghe della città: non ci sono cavalli per i bambini come dico io: i fabbricanti di cavalli a dondolo prevedono solo bambini normali. Tutt'al più, prevedono bambini grassi, e fabbricano cavalli a dondolo rinforzati.

Finiamo col comprarne due piccoli.

A casa, grida di gioia dei bambini.

Salgono a cavallo, e, convinti di essere due generali, cominciano a galoppare galoppare... Dove vanno?

Oh, andranno con la loro fresca, intatta fantasia, in groppa ai loro piccoli cavalli, molto più lontano di quanto, in groppa al mio enorme, non andrei io. Ma i bambini sono un mistero nel quale nemmeno i padri possono penetrare. Io, al massimo, arriverei in Cina, sul cavallo a dondolo; i bambini, invece, vanno anche oltre le stelle, dove anch'io sarei andato, da bambino, se avessi avuto un cavallo a dondolo. E pieno d'invidia mi chiudo nel mio studio, senza cavallo. Troppo tardi. Ho fatto passare troppo tempo. Non ci sono cavalli a dondolo per bambini abnormi, alti già come un uomo.

Dalla cameretta dei giuochi giungono le grida dei generali, il galoppo dei cavalli, e io sto qui, inchiodato alla sedia, appiedato per sempre.

★★★ Antonello, da grande, farà il tranviere.

Certo, per capire queste aspirazioni, bisogna mettersi nei panni dei bambini, e ignorare la vera vita dei tranvieri, ch'è dura e priva di soddisfazioni. Ma nei giorni di festa nazionale, è un'altra cosa, e anche a me, per un momento, viene voglia di fare il tranviere. Nei giorni di festa nazionale i tram sono tutti imbandierati e il tranviere sembra il capitano di una nave pavesata a festa: un capitano che percorre gioiosamente le vie della città, tra un gran rumore di ferraglie, uno stridio di rotaie, un tintinnare di campanelli, un garrire di bandierette al sole.

Per questo, Antonello vuol fare, da grande, il tranviere, e s'è fatto comprare un finto berretto da tranviere, con finti biglietti e una finta pinzetta per bucarli.

«Biglietto! Biglietto! Biglietto per arrivare fino al mare!», va gridando per casa, e chi è che non compra un biglietto per salire su quel tram tutto imbandierato e risonante, che arriva fino al mare?

Anzi, due finti berretti ha voluto Antonello.

Uno per sè e uno per la nonnina.

«Faremo i tranvieri tutti e due, quando saremo grandi».

E per farlo contento, anche la nonnina s'è messa in testa il berretto da tranviere, e gli dice di sì, che anch'ella, da grande, farà il tranviere.

Antonello non sa che le nonnine non possono diventare grandi, non sa che le nonnine, solo che diventino un po' più grandi...

La nonnina lo sa, ma ride, e dice ad Antonello che certamente farà il tranviere insieme a lui, e dopo che col tram saranno arrivati al mare, non si fermeranno, ma andranno avanti, e il tram, camminando sul mare, arriverà a una foresta, passerà in mezzo agli alberi, salirà su un monte...

Questi sì che son tram!

E Antonello, fiducioso nella promessa, permette alla nonnina di togliersi il berretto da tranviere.

«Dove lo metti? Non lo perdere».

«Lo metto qui, nella borsetta, e quando saremo grandi me lo metterò».

E trema un po' la voce alla nonnina, perchè quella promessa è una bugia, e Antonello, da grande, farà forse, il tranviere, ma da solo: sul tram pieno di bandierette e campanelli, la nonnina non ci sarà, e il berretto da tranviere, sempre nuovo, rimarrà nella borsetta.

Mosca

Inglese avventuriero e spia decapitato a Berlino

Berlino, 8 febbraio.

Si è svolto in questi giorni, dinanzi al Tribunale straordinario di Berlino, un processo oltremodo interessante per la figura dell'imputato, che era un avventuriero britannico, tale Percy Olaf De Wett, di 28 anni, discendente dal generale boero De Wett, famoso per la sua partecipazione alla guerra nel Transvaal. Il De Wett era accusato di spionaggio ed ha ammesso dapprima la sua colpa, salvo poi a ritirare parte delle sue confessioni, ma il Tribunale del popolo aveva tutti gli elementi necessari per condannarlo a morte, come infatti è avvenuto.

Il De Wett, ch'era un ex-ufficiale della Royal Air Force, aveva servito per nove mesi nell'esercito del Negus e per tre mesi nell'aviazione rossa in Spagna.

Il lavoro obbligatorio
Introdotto dal governo di Vichy

Vichy, 8 febbraio.

Nel *Giornale Ufficiale* francese di oggi è annunciata l'introduzione del servizio del lavoro obbligatorio.

Ogni giovane francese di vent'anni deve d'ora innanzi servire per otto mesi in questo servizio del lavoro. Chiunque sfugga al suo dovere sarà inviato in prigione da due mesi a cinque anni, ovvero multato di qualcosa come da cinquanta a mille franchi. Questo decreto vale anche per Algeri ma non sarà ancora introdotto nella Francia occupata.

Il *Giornale Ufficiale* annuncia pure la nomina del Commissario per il lavoro dei campi. Il personale di questi campi sarà in totale di undicimila uomini, distinti dalla gioventù stessa del lavoro.

La crisi finanziaria francese

Lo Stato deve 188 miliardi alla Banca di Francia

Parigi, 8 febbraio.

(C. Pa.) Nel grande settimanale *L'Illustration*, R. Chenevier traccia un bilancio drammatico della situazione del franco. Tre convenzioni con la Banca di Francia, egli informa, hanno accordato allo Stato il 25 agosto, il 29 ottobre e il 17 dicembre 1940, un totale di 73 miliardi per far fronte alle spese di occupazione. Altri 70 miliardi, risultanti da un'altra convenzione in data 29 settembre 1938, sono stati interamente incassati. Inoltre a questi debiti dello Stato verso la Banca di Francia debbono essere aggiunti trenta miliardi di buoni del Tesoro negoziabili che figurano nel bilancio dell'Istituto di emissione del 7 giugno dell'anno scorso, 5 miliardi di buoni della cassa di ammortamento e 10 miliardi di prestiti senza interesse. Il totale del debito dello Stato verso la sola Banca di Francia è, dunque, di 188 miliardi.

Quanto alla situazione monetaria, prosegue lo scrittore, essa è senza precedenti. La copertura oro è dispersa se non ai quattro venti, per lo meno in due continenti e il franco, in conseguenza, non riposa più su nessuna base metallica e non è più quotato nelle borse estere. Quanto lo garantisce è ormai il lavoro, quantunque il suo statuto legale non sia ancora definito. Da ciò, il suo valore esclusivamente interno. Il franco è oggi un valore indeterminato, espresso soltanto dai prezzi e perciò dalla circolazione fiduciaria, ed è per tale ragione che il governo controlla quest'ultima da vicino. Alla vigilia della guerra, essa oscillava intorno ai 130 miliardi, il 30 maggio 1940 era di 170 miliardi, attualmente la cifra deve oscillare fra i 210 e 220 miliardi. Questa esposizione proietta una luce cruda sulla situazione finanziaria in cui la sconfitta ha gettato un paese ricco come la Francia. L'eloquenza delle cifre rende superfluo ogni altro commento.

La Terra è nata 2500 milioni d'anni orsono

Copenaghen, 8 febbraio.

Come qualsiasi altra creatura o creazione dell'Universo, anche la Terra che in pieno rigoglio di vita si muove alla velocità di centomila chilometri all'ora nello spazio siderale, morrà un giorno. Poichè è nata, essa è condannata a spegnersi.

Quando questo avverrà, è oggetto delle indagini e degli studi degli scienziati che da secoli ormai, studiando l'immenso cimitero che giace nel sottosuolo del nostro pianeta, sono riusciti a decifrare qualche pagina della sua storia. E' tuttavia doveroso riconoscere che se di ciò che sarà, niente siamo riusciti a sapere, anche di quello che fu, sappiamo molto poco.

Il problema che forse più di tutti ha appassionato i geologi è quello della determinazione della età della Terra. Le concomitanti ricerche sono state condotte con metodi diversi, ma che avevano però tutti come base comune i seguenti elementi: a) i movimenti stellari; b) la misteriosa energia irradiata dalle stelle e l'evoluzione stellare consecutiva; c) la rapidità di riecezione della nebulosa extra-galattica; d) i processi radioattivi e intratomici constatati nei meteoriti e nei minerali della crosta terrestre.

L'ultimo dei suddetti procedimenti, misura l'età del globo, studiando l'età delle sostanze radioattive che si trovano nelle rocce dei diversi strati geologici. Le ultime indagini scientifiche avrebbero accertato che il nostro pianeta avrebbe non meno di duemila quattrocento milioni e non più di due mila cinquecento milioni di anni di vita. Il computo si basa sull'analisi di un granellino di uranio del peso di appena 10 grammi. Questo metallo è il più raro di tutti i metalli terrestri, tanto che gli scienziati ritengono che esistano soltanto 300 grammi di questo preziosissimo elemento. L'uranio è anche il più pesante dei 92 elementi fondamentali coi quali sono costruiti i milioni di combinazioni chimiche di questo mondo. Esso si ricava dalla blenda picea della Boemia, di cui 10 tonnellate, 10 mila chilogrammi, formano nel caso più favorevole un grammo di uranio. Completamente solo, secondo leggi arcane ed inesorabili l'atomo di uranio si disintegra, senza che alcun elemento umano possa intervenire, sparando i suoi misteriosi raggi alfa, le famose particelle pesanti che in fondo non sono altro che il gas elio noto da tempo. Questo periodo di disintegrazione, che costituisce il grande cronometro della Terra misurando i secoli ed i millenni sul quadrante del Tempo, dura appunto da 2.400 a 2.500 milioni di anni.

Due ammiragli giapponesi periti in un disastro aereo

Tokio, 8 febbraio.

I resti dell'Aeroplano a bordo del quale si trovavano l'ammiraglio barone Mineo Osumi, il contrammiraglio Hikojiro Suga e quattro altri ufficiali di Marina, di cui non si avevano notizie dalle 12,30 del giorno 5 scorso, sono stati trovati sul monte Hwangyanshan, sulla riva destra di un fiume nella provincia del Kuangtung.

Un comunicato del Ministero della Marina, che annuncia la catastrofe informa che l'apparecchio era partito da Canton diretto all'isola di Hainan, nell'Indocina.

L'ammiraglio Osumi era stato due volte Ministro della Guerra, e nel 1939, poco prima dello scoppio della guerra europea, aveva compiuto una visita in Italia.

LIBRI RICEVUTI

«Annuario Ordinamento e Gerarchie d'Italia», Casa Editrice Ravagnati, Milano, L. 50. Questa pubblicazione, [illegible]

GLI SPORT

La gara dei 50 Km. a Cortina

Vittoria del finlandese Kurikkala e affermazione collettiva degli svedesi

Confortola primo degli "azzurri" e 12° assoluto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina, 8 febbraio.

Un po' di calma, finalmente! Dopo le partenze scattanti dei fondisti dei 18 km. e degli atleti della staffetta, i tuffi vertiginosi dei discesisti, i voli dei saltatori, è stata benvenuta la prova di gran fondo di 50 km. con il suo ritmo più tranquillo anche se tutt'altro che... riposante.

Questa è la gara della tenacia costante, non dello scatto, la competizione in cui l'atleta cerca, più che lo slancio, il ritmo regolare e può, perfino, quando lo creda opportuno, fermarsi, togliersi gli sci dai piedi e spalmarli di una nuova sciolina. Quest'ultima operazione è stata fatta di frequente, oggi, da quasi tutti i concorrenti non solo perchè durante il lungo scivolare la composizione resinosa tanto preziosa per lo sciatore si consumava rapidamente, ma soprattutto per rimediare ai capricci del tempo che dopo un'ora di percorso si è mutato in scirocco rendendo la pista molliccia e faticosa.

Gli scherzi meteorologici e la fatica non hanno impedito a Kurikkala di affermarsi. E' spettacoloso questo atleta! In sei giorni ha fatto 78 km. di gara, contribuendo alla vittoria finlandese nella staffetta, arrivando secondo nei 18 km. e, oggi, vincendo il gran fondo. Quando ha tagliato il traguardo con il volto segnato dalla ferita riportata in guerra, le rughe tracciate sul viso dalla fatica, i suoi compatrioti l'hanno portato in trionfo.

Dietro i finlandesi hanno ottenuto una bella affermazione complessiva gli svedesi, che si sono piazzati al secondo, terzo, quarto, quinto posto. Ci diceva ieri il tenente comandante della vittoriosa pattuglia svedese che i soldati di leva durante il campo invernale formano un battaglione di sciatori suddivisi in pattuglie di una trentina di uomini. Questi reparti specializzati al termine delle esercitazioni compiono marce superiori ai 120 km.

E' naturale che con simili allenamenti di masse di uomini gli svedesi ottengano certi successi come quelli riportati in questi Campionati. Dahlquist, Back, Viklund per la loro regolarità, Brendstroem per il suo energico ritorno finale, hanno molto collaborato alla affermazione collettiva. L'ultimo di essi ha, nel finale, fatto una gara così redditizia sorpassando tutti avversari che [illegible] sorto il dubbio all'arrivo di qualche irregolarità da parte sua. I controlli successivamente interrogati hanno confermato invece tutti il suo passaggio, cosicchè Brendstroem è meritatamente secondo.

Contro i fortissimi sciatori del nord i centroeuropei si sono difesi ottimamente in principio, abbastanza bene alla fine. Al 15° km. dietro ad Olkinnora e Kurikkala, il tedesco Demez era al terzo posto, i nostri Confortola e Rodighiero rispettivamente 7° e 9°, e Kasebacher, che aveva lo svantaggio di essere partito col numero uno e quindi di non avere riferimento su altri concorrenti, 11°. Nel proseguire della gara Demez cedeva alquanto dando così ragione all'opinione attuale che egli sia in superallenamento e per di più rompeva uno sci.

L'altro tedesco Kasebacher si faceva progressivamente luce ed una vera e propria sorpresa destava, infine, lo svizzero Freiburghaus, che con un fortissimo finale si piazzava sesto assoluto, imponendo la Svizzera al primo posto nei paesi centroeuropei. Anche lo jugoslavo Smolej ha corso bene, arrivando 12°. Degli azzurri, che si sono tutti prodigati, Vuerich ha dovuto ritirarsi dopo il 25° km.; Confortola era il migliore e terminava 11°. Il bravo e modesto atleta di Santa Caterina di Valfurva ha attraversato un brutto momento al 30° km., quando è stato preso dai crampi, ma l'ha saputo brillantemente superare.

Giacomelli, un giovane alpino allenato con la pattuglia militare, è stato secondo degli italiani al 17° posto, seguito immediatamente da Rodighiero che ha destato un'ottima impressione, e Clementi. Gli azzurri hanno fatto tutti bene, data la scarsa dimestichezza che hanno sulle grandi distanze.

Non bisogna dimenticare, infatti, che da noi si corre nella stagione una sola gara di gran fondo, quella dei Campionati italiani, e per di più sovente essa è un po' accorciata dalla... pietà degli organizzatori.

Domani avrà luogo la attesissima prova di salto speciale.

E, sul trampolino della regalità, le audacie di 47 saltatori chiuderanno degnamente questi Campionati Mondiali, la cui organizzazione è stata un vero gesto di audacia ed il cui svolgimento è stato, lo possiamo dire fin d'ora, completamente regolare.

Oggi nel pomeriggio tutte le pattuglie militari convenute a Cortina si sono riunite davanti al monumento al gen. Cantore per rendere omaggio ai Caduti italiani. Davanti alla lapide in memoria degli eroici Caduti è stata deposta una corona di fiori.

Portavano la corona il tenente Hinkstroem, comandante la pattuglia svedese ieri vittoriosa, e il tenente Meergans, capo della squadra militare tedesca seconda arrivata. Durante la cerimonia ha prestato servizio la banda dei Reali Carabinieri.

Paolo Bertoldi

La classifica

1. Kurikkala (Finlandia), ore 3.36' e 35"; 2. Brendstroem (Svezia), 3.38' e 17"; 3. Dahlquist (id.), 3.41'41"; 4. Viklund (id.), 3.42'44"; 5. Back (id.), 3.47'37"; 6. Freiburghaus (Svizzera), 3.48'37"; 7. Laurmann (Finlandia), 3.49'10"; 8. Jalkhanen (id.), 3.51'3"; 9. Kasebacher (Germania), 3.55'; 10. Lautz (Svizzera), 4.1'12"; 11. Confortola (Italia), 4.1'54"; 12. Smolej (Jugoslavia), 4.4'30"; 17. Giacomelli (Italia), 4.14'32"; 18. Rodighiero (id.), 4.15' e 18"; 19. Clementi (Italia), 4.16'40". Partiti 33, ritirati 12.

Il Campionato interregionale sciistico dell'U.N.U.C.I.

Bardonecchia, 8 febbraio.

Si è qui disputato il V Campionato interregionale di sci, Trofeo Presidenza Unuci, al quale hanno preso parte oltre venti squadre. Ha presenziato alla gara l'Ecc. Opizzi. Ecco la classifica: 1. Como I, 1.26'14"; 2. Torino IV, 1.26'45"; 3. Como II; 4. Varese I. Seguono le altre.

Torino - Bologna classico confronto

La squadra rosso-blu si trova davanti ad un passaggio obbligato: per raggiungere la mèta dello scudetto ai petroniani dovrebbe essere necessario non perdere punti sul terreno dei granata.

Il Torino è attardato in classifica ma non si può dire che si trovi in una situazione tale da costringerlo a rinfoderar tutte le proprie velleità. Anzi l'occasione appare quanto mai propizia alla squadra di Cargnelli per tentar il colpo grosso che potrebbe riportarla senz'altro nella rosa delle concorrenti che possono legittimamente aspirare al primato assoluto.

Battaglia grossa, quella di oggi: sono di fronte due avversarie ricche di ottimi elementi e di scintillante gioco. Due squadre che, oltre dai problemi contingenti della classifica sono animate dalla tradizionale rivalità che da decenni le divide. Chi ricorda i serrati duelli fra granata e petroniani per il titolo nazionale? Si tratta di storia vecchia e nuova che rivive.

Stavolta gli ospitanti sono animati da un nuovo fattore. Nella partita del girone ascendente il Torino è stato battuto al Littoriale abbastanza seccamente. Unità ricca di puntiglio e di volontà, quella granata non lascierà nulla di intentato per poter eventualmente concedersi la rivincita. Una vittoria torinese metterebbe il primato del Bologna in pericolo; altre squadre tra le quali anche il Torino, serrerebbero sotto ai primi del girone e ridonerebbero molto interesse al torneo, riportando in un'atmosfera d'indecisione tale da ridonare speranze ed entusiasmo a tante altre migliaia di appassionati tifosi.

Quale spettacolo di folla offrirà oggi il terreno di via Filadelfia! E' facile immaginarlo. L'interesse delle masse sarà ancora acuito dal fatto che i granata debbono presentarsi in campo con una formazione ritoccata nei ranghi. La squalifica di Petron ha costretto i tecnici del Torino a pensare come tappare la falla che in conseguenza è venuta a formarsi in prima linea.

Tra le varie soluzioni che si potevano prospettare si è preferito ricorrere a quella che meno rivoluziona tutto l'insieme. Si è richiamato in squadra Michelini, che già a Novara ha dato prova di essere in grado di sostituire qualunque validissimo collega. Per il rimanente l'undici di Cargnelli si presenterà al cimento immutato nei reparti.

Se il terreno non avrà troppo sofferto dalle recenti intemperie vi sarà il caso di assistere ad una contesa ricca di bel gioco. Le avversarie che sono di fronte appaiono al caso di fornirne a iosa.

Ecco le rispettive formazioni: *Torino:* Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Ossola, Michelini, Capri. — *Bologna:* Vanz; Fiorini, Ricci; Pagotto, Andreolo, Marchese; Biavati, Ferrari, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

Prezzi: Popolari L. 8 - Gradinate L. 15 - Dopolavoro L. 12 (limitati a 1000) Tribune L. 30 - Tribune Ufficiali e Signore L. 20 - Militari L. 5 - Ragazzi L. 5 - Balilla L. 2. Vendita biglietti Segreteria (v. Alfieri 6) Dopolavoro Provinciale (c. Vitt. Eman. 73) La Stampa (v. Roma) Gazzetta del Popolo (v. Roma).

Il trotto a San Siro

Milano, 8 febbraio.

Premio Mila (L. 6000, m. 2000): 1. Moruzzo (Harletta) dei F.lli Gobetti; 2. Sacco; 3. Supremo; 4. Minnesota. Tempo 3'9"4 (1'34"). Tot. 16; 7; 7,50; 12,50; 92.

Premio Valpolrosa (L. 6000, m. 2120): 1. Federico (propr.) di S. Lazzati; 2. Fosolo; 3. Betulla. Tempo 3'4"4 (1' 35"2). Tot. 19; 9; 21; 30,50.

Premio Valsorda (L. 6000, m. 2100): 1. Russo (Pierpaoli) Scud. Certosa; 2. Mercurio; 3. Colombina; 4. Galeno. Tempo 3'2" (1'36"). Tot. 14,50; 8; 8; 41.

Premio Paulio (L. 6000, m. 2000) I Divisione: 1. Albana (Pettera) di Pellegrini-Bernaldo; 2. Ursus; 3. Gatta Bauta; 4. Eco. Tempo 3'6"2 (1'32"2). Tot. 52; 13,50; 11; 9,50; 370,50.

Premio Pescarenico (L. 6000, m. 2000): 1. Leonessa (Baldi) di I. Baldi; 2. Corbeira; 3. Gelonite; 4. Dia Don. Tempo 3'3" (1'29"2). Tot. 30; 8,50; 12,50; 14,50; 165.

Premio Sedriano (L. 25.000, m. 2000): 1. Ilario (Antonellini) di Orsi-Mangelli; 2. Impavido; 3. Jost; 4. Argento. Tempo 2'52" (1'26"5). Tot.: 19, 7, 10, 58.

Premio Brusuglio (L. 6000, m. 2100): 1. Bandiera (Rossi) di I. Mezzana; 2. Melistalele; 3. Cattinana; 4. Salvatore. Tempo 3'10"2 (1'28"2). Tot. 26,50; 8,50; 9,50; 36.

Premio Paulio (L. 6000, m. 2000) II Divisione: 1. Pennella (Branchini) di G. Colombo; 2. Gerasuto; 3. Superga; 4. Coderino. Tempo 3'7"5 (1'36"1). Tot. 23; 12; 14,50; 101; 300,50; accoppiate dupliei, seconda e quarta corsa 297,50, quinta e settima 6,8.

La Coppa Robiolio di lotta

Stamane alle ore 9, nella sua palestra di corso Dante 62, il Dop. Aziendale Fiat farà disputare la prima prova della Coppa Robiolio di lotta.

NOTIZIARIO

Alla gara di discesa Tre Funivie, che si svolgerà a Sestriere nei giorni 27, 28 e e 1° marzo parteciperà, oltre a tutti i migliori italiani, anche una forte rappresentanza tedesca e svizzera.

A cura del Dop. Prov. di Alessandria si svolgerà oggi una corsa sciistica di propaganda per le gare dei Littoriali su un percorso di 12 chilometri.

Il congresso delle società sciistiche della 1a Zona avrà luogo domenica 16 corr. a Torino presso la sede del locale Direttorio della F.A.I.

Il Principe a Pinerolo visita la Scuola di cavalleria

Pinerolo, 8 febbraio.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha questa mattina visitato questa Scuola di applicazione di cavalleria. Ricevuto dal generale Barbasetti di Prun comandante il Corpo d'armata, dal gen. Nuvoloni comandante la Divisione motorizzata «Trento», dal col. Cadorna comandante la Scuola di cavalleria e dalle autorità cittadine, il Principe ha visitato la caserma Principe Amedeo ed ha quindi assistito ad esercitazioni ippiche di un gruppo di ufficiali e sottufficiali nel maneggio della cavallerizza Caprilli. Quindi alla caserma Conte di Torino ha passato in rassegna gli allievi ufficiali della Scuola; dopo di che, ritornato al comando, ha preso parte ad una colazione con gli ufficiali. Verso le ore 15 il Principe di Piemonte lasciava Pinerolo, acclamato da una folla di cittadini che si era riunita nei pressi della Scuola.

✝

Il 7 corrente, improvvisamente decedeva, coi Conforti della Religione, il

Cav. Geom. Angelo Minola

Ne dànno, con animo angosciato, il doloroso annuncio: il figlio Ing. **Enrico** con la moglie **Luisa Marchelli** e figli **Franca** e **Fabrizia**; il fratello **Emanuele** con la moglie **Chiara Arrigoni** e figlio Avv. **Giuseppe**; i cognati Grand'Uff. Ing. **Felice** e **Laura Fiori**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 10 corr., alle ore 10, partendo da via Cristoforo Colombo, n. 18, e proseguendo per la Chiesa Parrocchiale della Crocetta; ed indi per il sepolcreto di famiglia in Borgosesia. Non fiori, ma beneficenza alla «Pro Pueritia».

Torino, 8 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Società Anonima Officine di Villar Perosa**, annunciano con profondo rammarico la perdita del

Geom. Cav. Angelo Minola

Sindaco della Società dalla fondazione. (1120)

La **S.A.P.A.V.** (Servizio Automobilistico Perosa Alte Valli) e la **S.A.F.F.T.A.** (Società Anonima Funivie Ferrovie Tranvie Automobili), annunciano la morte del (1125)

Geom. Cav. Angelo Minola

Sindaco dalla loro fondazione.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed il **Personale** tutto della **Manifattura di Pettami e Calzature** (M.P.C.), annunziano con profondo dolore la perdita del Signor

Cav. Geom. Angelo Minola

Sindaco della Società.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 10. (11344)

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Autostrada Torino-Milano**, hanno il dolore di annunciare la morte del

Cav. Uff. Geom. Angelo Minola

Sindaco della Società dalla sua fondazione. (11339)

Il Senatore **Giovanni Agnelli** ha il dolore di annunciare la morte del

Geom. Cav. Angelo Minola

da molti anni suo valoroso ed affezionato collaboratore. (S

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** e il **Personale** della «**Società Assicuratrice Industriale**» annunciano con profondo cordoglio la perdita del

Cav. Geom. Angelo Minola

da molti anni apprezzato sindaco della Società. (S

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** dell'**Istituto Finanziario Industriale** annunciano con dolore la perdita del

Cav. Geom. Angelo Minola

benemerito Sindaco della Società. (A

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Amministrativa** della **S. A. Editrice «La Stampa»** annunciano con dolore la perdita del (A

Cav. Geom. Angelo Minola

Sindaco della Società.

L'**Amministratore Unico** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Commerciale Casalinghi S. A.** partecipano con dolore il decesso del

Cav. Geom. Minola Angelo

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Torino, 7 febbraio 1941-XIX. (S

Oggi, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Ogliaro Onorina nata FERRARA

Angosciati, ne dànno il doloroso annunzio:

il marito **Andrea**; i figli **Mario** con la moglie **Giannina Buratti** e figlie; **Italo** con la moglie **Antonietta Stramazzoni** e figlie; **Bice** con il marito Ing. **Aragnetti** e figlia; la nuora **Ada Pol** la vedova **Ogliaro Guido** e figlie; il fratello Dott. **Davide Ferrara**; la sorella **Marietta Ferrara** in **Servo** con il marito e figli; la cognata **Giacobbe Serafina** e figli; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, regione Bercola.

Non fiori, ma preghiere. Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Biella-Chiavazza, 8-2-1941-XIX.

Pompe Fun. Blotto e Defabianis, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, **Soci**, **Dirigenti**, **Impiegati** e **Maestranze** della **S. A. Applanese Tessuti Industriali**, partecipano con dolore la morte della Signora

Onorina Ogliaro Ferrara

deceduta a Biella il giorno 8 corrente, madre amatissima del Presidente, Signor **Italo Ogliaro**.

Appiano Gentile, 8-2-1941-XIX.

La **Famiglia Croci** annuncia con dolore la morte della Signora

Onorina Ogliaro Ferrara

venerata madre dell'amico Signor **Italo Ogliaro**.

Appiano Gentile, 8-2-1941-XIX.

Oggi alle ore 15, dopo tante sofferenze, munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Ughetti La Corsa Domenico

d'anni 80

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Severino Maddalena**; i figli **Luigi** con la consorte **Martignone Margherita** e figli **Giustina** e **Domenico** che tanto adorava; **Giovanni** con la consorte **Grandi Carmelina**; **Ferdinando** con la consorte **Bergero Maria** (Francia); cognato, cognate, nipoti e cugini tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante **Dottor Paolo Pogolotti**.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corrente alle ore 16, partendo dalla propria abitazione.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Giaveno, 8 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-163

Venerdì, 7 corrente, alle ore 19,45, dopo lunga malattia sopportata cristianamente, munita dei SS. Sacramenti e confortata dalla Benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio la

N. D. Romilda dei Marchesi di Ceva e di Nucetto Vedova VIGNOLO

Con animo angosciato, ne dànno partecipazione: i figli **Silvio** e **Guido**, il nipote **Ettore** con la consorte e bimba; il nipote **Mario** ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Bricherasio, lunedì, alle ore 10.

Per volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. (11322)

Bricherasio, 8-2-1941-XIX.

A soli otto giorni dalla scomparsa del marito, munita dei Conforti Religiosi e della particolare benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, è mancata la signora

Masotti Luisa vedova del Dr. Comm. GIOVANNI POSSETTO

Ne dànno il triste annunzio: i parenti; gli intimi e l'affezionata **Palmira Gonella**.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di domenica, 9 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Cibrario, n. 10.

Si dispensa dalle visite. Non fiori; ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I fratelli, le sorelle, la cognata, il cognato, la nipote e cugini, a funerali avvenuti, per sua espressa volontà, annunciano che

Mons. Avv. Comm. Luigi Condio

è morto in Torino il 7 febbraio 1941, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale. Per desiderio del Defunto i parenti non prenderanno il lutto. Si dispensa dalle visite. Preghiere e suffragi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Casalegno Vittoria v. Boido

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli **Ottavia** ved. **Demorra**; Dott. Ing. **Giuseppe**; Dott. **Pietro Cesare** e rispettive famiglie; fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. (1131

I funerali avranno luogo lunedì, 10 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, 108. Non fiori, ma preghiere.

Serena e piamente, come visse, è mancata all'affetto ed alla venerazione dei suoi cari

Edvige Drovanti ved. LANZAVECCHIA

Ne dànno il triste annunzio: i figli Ing. **Alessandro** ed Avv. **Romualdo**, la zia, la cognata, i nipoti ed i parenti.

I funerali avranno luogo lunedì, 10, in Predosa. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Cortese Edoardo

Lo piangono: la moglie **Giovanna**; la figlia **Vittoria** in **Marconcini**; la nipote **Ernestina** e parenti tutti. I funerali, domani, lunedì, ore 16, da P. Vittorio Veneto, 23.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il 6 corr. mese, serenamente mancava

Annibale Pagella

A funerali avvenuti, ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Fiorentina**; le figlie **Luigina** col marito **Aldo Minatto** e piccoli **Giuliana** e **Roberto**; **Ida**; fratelli, cognati e parenti tutti.

Torino, via Amadeo, n. 7.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-459

Serenamente è mancato

Borgogno Francesco

Angosciati, ne dànno il doloroso annunzio: la **Famiglia** e parenti tutti. I funerali, lunedì, 10 corr., alle ore 15, partendo da via Artisti, 28.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Margherita Coppa Marenco-Suaut nell'impossibilità assoluta di ringraziare particolarmente, con l'animo commosso per le prove di affettuosa amicizia, simpatia, devozione datele da quanti conobbero ed apprezzarono l'amatissimo suo padre

Colonnello Giuseppe Augusto Coppa

esprime a tutti la sua profonda riconoscenza.

Al Municipio ed al Fascio di Torino, ai «Marinaretti» della Legione «Duca di Genova», agli Enti ed alle Associazioni diverse, al «Popolo» ed a «La Stampa» invia il suo sentito grazie.

La Messa di Trigesima nella Chiesa di N. S. del Santissimo Sacramento, via Casalborgone, sarà celebrata lunedì, 3 marzo, alle ore 10,30.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Famiglia**, riconoscente per le onoranze tributate, e commossa per le affettuose dimostrazioni di compianto rivolte alla memoria dell'amatissimo congiunto

Dott. Prof. Comm. Luigi Bobbio

ringrazia le Autorità della Città di Torino, il Presidente e l'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni di Torino, la Reale Accademia di Medicina di Torino; le Autorità, gli Enti, le Associazioni e la popolazione tutta di Rivalta Bormida; gli amici, i conoscenti e tutti coloro che di presenza o con scritti hanno voluto prender parte al suo grande dolore.

Torino, 8 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La famiglia **Abello-Berardo** ringrazia commossa quanti le furono vicini nell'inconsolabile dolore e nella dimostrazione di affetto tributata al suo amatissimo

Oscar

nel giorno trigesimo della sua morte ed in particolare: il cugino Col. Mario Tanferna che ebbe paterno interessamento per la adorata Salma; i colleghi del Presidio Aeronautico di Torino; i camerati piloti della Runa «Gino Lisa»; il Prof. De Angelis che volle celebrare le esequie; il Preside e Professori dell'Istituto «G. Sommeiller»; le Donne Fasciste dello Scaraglio; il Guf, e coloro che in altre Città in quel giorno, con Messe di suffragio Lo hanno ricordato. (11345

MEMENTO

Martedì 11 corrente, primo anniversario della scomparsa di **ELDA GARETTO BERGAMO** nel Santuario della Consolata, alle ore 9,45, 10,30, 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta. La Famiglia, con immutato dolore, La ricorda a quanti l'amarono.

STATO CIVILE

8 Febbraio 1941-XIX

Morelli Felicita v. Ma, a. 81, da Castelnuovo Don Bosco, pensionata, v. Mad. Cristina 2 - **Campaire Maria** in [illegible], a. 70, da [illegible] - **Gremaldi Carlo** in [illegible] - **Prot Antonio** in Francesco, a. 73, da Torino, pensionato, v. Bertinelli 91 - [illegible]

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO dinamo corrente continua 1000 ampere. Telefono 73700. [illegible]

ACQUISTO piccole e grandi partite tronchi ontano, pioppo, tiglio. Scrivere cassetta 195-H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51079

ASOLE occasione macchine biancheria vendiamo, Corso Re Umberto, 11.

ASSUMESI lavoro presse eccentriche 10-30-40 tonnellate. Scrivere AIR, via Nizza 64, Torino. 31050

CALDAIA verticale mq. 5 atm. 5 ottima motore benzina Slanzi Cav. 3 Slanzo Cav. 1 nuovi vendesi. Scrivere cassetta 79 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11320

CERCASI puntatrice elettrica. Inviare offerta scrivendo cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI una macchina per il taglio di ingranaggi diritti ed elicoidali Reinecker o tipo analogo, diametro massimo dell'ingranaggio da tagliarsi 500 mm., modulo 5 mm. Scrivere cassetta 21 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1073

FIERA Milano disponga spazio accettonsi deposito articoli Bar. Telefonare 64-679. 11324

IMPIANTO segheria, banchi falegname attrezzi rimesso vende locale mq. 150 fitto mite. Barone Sobrero 3.

LAMINATOIO 80-100 lip acquisto. Dettagliare. Scrivere cassetta 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

MOTORI industriali gasogeno elettrici autarchici economici. Nostrum, Caprera, 47, Torino. 11310

SINGER Zig-Zag, Occhielli, Sartoria, maccheria, Tipo famiglia vende, occasione. Re Umberto, 11. 51051

TIPOGRAFI: Platine automatiche teschio formati vari consegna subito. Mascaroni, viale Brianza 27, Milano.

TREBBIATRICE locomobile levatoio perfette condizioni vendesi. Rivolgersi Migliore Montecchio, Tuninetti Carmagnola. 11217

VENDO torni automatici Tornos Erbort Revolver maschiatrice filettatrice. Telefonare 32-564. 12303

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SAROI. Anselmo 19. Divani, poltrone letto cuoio, stoffe, Salotti convenienti.

SCRIVANIE, l'acerie, cartelliere tavoli schedografici svettera. Rodi. Garibaldi 4, telefono 41-179. 50921

VETRATE artistiche, modificazioni, molitura. Negro, via Po 7. Telef. 45-075

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CAUSA richiamo cedesi avviata officina meccanica. Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO avviatissima rivendita giornali. Via della Rocca, 30. 31126

COMMESTIBILI, bottiglieria centralissimo, incasso 1000, vendiamo 10.000. Cavaliere, Bazzani 31. 50987

CONCERIA tintoria pelli completo attrezzamento funzionante cedesi causa liquidazione fallimentare, rivolgersi avvocato Vacchino, corso Torino 23, Genova. 1117

IMPRESA edile lavori governativi urgo geometra disponga capitale 50.000 Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60880

NEGOZIO angolare centrale arredamento calzoleria cedesi con licenza. Affarone Via Gioberti 36, Portineria.

OFFICINA adatta lavorazioni elettromeccaniche rilevarei. Scrivere cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12308

OFFICINETTA tre torni piccoli, saldatrice elettrica - cedesi, Portinaio, Messina 12. 31085

PERSONE aziende desiderano forte credito troveranno condizioni favorevolissime stipulando rendita vitalizia Anonima Torino, Maria Vittoria 18.

RIMETTO laboratorio Lubrificazione, cappi, secchi, Lacroce San Pietro, Val Lemina (Pinerolo). 11162

VIA Roma trattasi cessione negozio materiale elettrico. Scrivere entro 12 febbraio, cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50958

7000 cedesi subito avviato negozio moda. Scrivere cassetta 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51022

130 mila cedo laboratorio pieno efficienza confezioni militari. Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60003

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

DITTA importatrice materie prime per industrie varie cerca piazzista disposto eventualmente anche viaggiare Piemonte-Liguria. Scrivere cassetta 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESERCENTE vini, cerca forniture per rendita uno piazzista. Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51043

IMPORTANTE costruttrice macchinario elettrico affiderebbe ogni capoluogo Piemonte incarico vendita elemento primo ordine introdotto industria. Referenze. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50997

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. Aggiustaggio, tornerie, aviatori impiego frequentando primaria celerissima Scuola: Accademia Albertina 31.

ACCELERA impiego primo scuola calcolatura, insegnante Mario Turletti, Brescia, 90. 50781

AGGIUSTATORI fresatori tornitori assume Anonima Rasetti, Via Mombasiglio, 75. 11105

AGGIUSTATORI tornitori provetti e pialatore per limatrice assume Pompa Anselmo, via Nerello 16. 51017

AIUTANTI lavoranti sarte cerca Novelli, via Secondo Frola 9. 11316

ALESATORE provetto cercasi. Presentarsi con documenti, Kiasi, corso Dante 74. 11066

AZIENDA commerciale ingrosso cerca fattorino fidato lavori magazzino offerte con pretese. Cassetta 196 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31091

BUONI impieghi imparando Stenografia, Dattilografia, Comptometer, Contabilità. Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 11039

CALZIFICIO Magnetti, Campana tre, assume rimagliatrici interne ed esterne. 12309

CAPO tecnico ebanisteria, capacità direttive, disegno, troverebbe adeguata sistemazione dirigente lavorazioni. Inviare ampia documentazione studi scrivendo cassetta 216 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31123

CERCANSI abili cucitrici macchine 31-45. Saint, Moncalieri, 47. 50985

CERCANSI abili macchiniste interne pratiche lavorazione amai. Brizio Pomaro 16. 31136

CERCANSI impiegata pure buona dattilografa. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI operai panettieri. Panificio Paglianotto, Chivasso. 51000

CERCASI abile disegnatore progettista. Gambarotta Voghera 38. 51045

CERCASI ex carabiniere oppure guardia P. S. anche anziano purchè energico per sorveglianza stabilimento. Castelrung, Lucia Bazzani 75, Torino.

CERCASI fattorino consegna merce, indicare età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 209 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31103

CERCHIAMO due i e elementi istruiti, volenti, iniziativa, lavoro redditizio. Scrivere cassetta 281 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31087

DATTILOGRAFA velocissima perfetta competenza, anche operai contabilità ecc. libera subito cerca Società Anonima. Scrivere cassetta 213 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31109

DITTA commerciale cerca abile contabile, offerte con referenze, pretese cassetta 195 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31080

DITTA grossista assume commesso praticissimo vendita casalinghi. Scrivere età, posti occupati cassetta 50 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMESTICA tutto fare serie referenze cercasi. Bianchi, piazza Solferino 8.

ELETTRICISTA montatore linee alta bassa tensione, impiego stabile. Scrivere cassetta 215 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31119

ELETTRICISTI apprendisti 16-18 anni anche primo impiego. Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31118

FARMACIA periferica cerca farmacista anziano servizio pomeridiano. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERENTI, preferibilmente rurale, assolutamente pratiche ramo, cercansi per avviatissima confetteria-pasticceria. Scrivere cassetta 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11299

GIOIELLERIA cerca fattorino 35-45 anni bella presenza. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50977

GIOVANE distinto aiuto contabile assume primaria ditta articoli lusso. Offerte cassetta 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11314

GIOVANI elementi con buone disposizioni disegno pittura da avviare carriera ramo pubblicitario cerca importante Azienda. Precisare studi e precedenti lavori. Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO chimica fisica, ottima esperienza analisi e prove serial cercasi. Scrivere cassetta Publimen n. 166, Milano. 1033

IMPORTANTE Industria cerca impiegato 35-40enne come capo sorveglianti custodi stabilimento già pratico servizio. Cestinansi offerte sprovviste dettaglio attività passata e referenze. Scrivere cassetta 22 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1075

IMPORTANTE laboratorio tecnico industriale cerca provetti radiomontatori. Specificare posti occupati. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50991

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario vicinanze Torino cerca operai fucinatori e stampatori per solo servizio diurno. Scrivere cassetta 190 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDOSSATRICE e apprendista sarta cercasi. Nova, Alfieri 22. 51081

INDUSTRIA abbigliamento assume macchinista apprendiste. Pacano, Berthollet, 6. 51011

MAGLIERISTE macchine 7-8-9-10 trovato lavoro in via S. Recchetto, 5, Marocchino. 31051

OPERAIE tuposette abili robuste cerchiamo. 23240, Bianco, Catania, 31.

OROLOGIAI cercansi. Scrivere cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11166

PELLICCIAI anche aiutanti apprendisti ed inchiodatrici cerca. Palla, corso S. Maurizio 71. 31125

PORTINAI età pratici, marito ore libere, preferibilmente autista, ricerca casa civile per fine aprile. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31026

RAGAZZO 15-16 anni fattorino ufficio cercasi da importante ditta. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50990

SIGNORE distinto cerca cameriera fissa serie, offresi alloggio, escluso vitto, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 220 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31137

SIGNORINA pratica ufficio e paghe assumesi scrivere età referenze posti occupati. Cassetta 219 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31105

STABILIMENTO meccanico cerca fresatori, tornitori, tracciatori, alesatori, fabbri-carpentieri. Scrivere cassetta 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50962

STABILIMENTO metallurgico cerca attrezzista aggiustatore stampista tecnico 1.a, lattonieri verniciatori. Scrivere cassetta 82 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11277

STENODATTILOGRAFA conoscenza francese cerca importante azienda. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 40 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11194

TASCHISTE foderatrice assumiste cercansi. Manifattura Zignone, via Madama Cristina 55 bis. 50986

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFA istruita, pratica paghe operai occuperebbesi. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50949

ELEMENTO tecnico commerciale trentaquattrenne, celibe, veramente abile, migliorerebbe mansioni direttive. Scrivere cassetta 237 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1119

OPERATRICE contabile, prima nota, cassa, paghe, fatture, provvigioni, buona pratica ufficio, referenze. Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31124

PRATICISSIMO carioleria, cancelleria offresi commesso. Coroni, Torino, corso Valdocco, 17. 50998

RAGIONIERE tiene contabilità piccole aziende, pratiche sindacali fiscali. Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11250

TECNICO elettromeccanico vasta cultura pratica amministrazione offresi anche orario ridotto; dispone cauzione. Scrivere cassetta 217 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31127

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Gioia agreste di augusti bimbi

In vacanza con i Principini

E' il titolo del film che, per graziosa autorizzazione dell'A. R. la Principessa di Piemonte, sarà proiettato stamane alle ore 10.30 al Cine Rex — gratuitamente concesso — a totale beneficio della Croce Rossa, la quale destinerà la somma raccolta ad indumenti di lana per i nostri prodi soldati combattenti sul fronte greco. Le stupende, inedite fotografie «Luce» che pubblichiamo rappresentano, appunto, l'una il Principino Vittorio Emanuele e l'altra le due auguste sorelline colti dall'obbiettivo — lo scorso autunno — durante i loro semplici giuochi nella salubre, felice vita di campagna.

Nel presentare ai lettori il raro documento, vogliamo farci interpreti dei loro sentimenti più profondi formulando per i Principi — fiore della Razza — ardenti voti. Salutiamoli, in questa Loro primavera di vita, col grido Mussoliniano che è anche e sempre il grido dei Savoia: Vincere!

La premiazione degli allievi dei Corsi professionali

Le parole del Federale

La premiazione degli allievi che hanno frequentato nell'anno XVIII i corsi di orientamento professionale istituiti già da alcuni anni con felice e provvida iniziativa dalla Federazione Fascista ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri al Teatro di Torino affollato in ogni ordine di posti. Erano presenti il Federale, il Podestà, il Provveditore agli studi, il rappresentante del Preside della Provincia, la vice-Fiduciaria dei Fasci, il rappresentante del Questore ed altre personalità. Alla premiazione sono intervenuti gli allievi ed una rappresentanza di militari.

Salutati al suo giungere dai camerati Molfettani e Quaranta della direzione dei corsi il Federale ha rivolto ai giovani parole di incitamento e di elogio — che sono state radiotrasmesse — ed ha detto degli scopi che i corsi si prefiggono, scopi che sono stati ampiamente raggiunti; i giovani che frequentano i corsi migliorano le proprie capacità lavorative e sono quindi più preparati e più pronti ai compiti che saranno loro affidati nel campo del lavoro. Concludendo il Federale ha indirizzato particolari parole di saluto ai camerati dei Corsi che hanno lasciato le aule di lavoro per indossare il grigio verde e che combattono per il conseguimento della vittoria. Ha fatto seguito l'esecuzione, da parte dell'orchestra dell'Eiar diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi, di un pregevole concerto che è stato seguito con il più vivo interesse. Nell'intervallo il Federale ha consegnato i premi a 30 allievi.

L'accademico Carlini all'Istituto di Studi Filosofici

Ospite dell'Istituto di Studi Filosofici, l'Accademico d'Italia Armando Carlini ha parlato nella sede dell'Istituto stesso in via Po N. 18, della modernità d'Aristotele.

L'accademico Carlini, uno dei maggiori competenti del mondo negli studi aristotelici, ha illustrato, applauditissimo, quale posizione di fronte alla filosofia aristotelica abbiano assunto gli odierni problemi della scienza, della metafisica, della teologia, della morale e della politica, con particolare riguardo alla filosofia esistenzialista.

L'estremo viaggio di un centenario

Imponenti sono riusciti ieri mattina i funerali di Tommaso Bianco per la partecipazione di popolo: Tommaso Bianco altri non era che un modesto contadino, ma è morto alla veneranda età di 101 anni e per questo portento di longevità era stato considerato quale un individuo di eccezione.

Gli abitanti di via Luserna che erano soliti vedere il vecchietto in una panetteria erano stati tentati le cento volte dal chiedergli il segreto di lunga vita, ed anche ai funerali parlavano della ricetta che tante volte il brav'uomo aveva dato: «vita attiva, laboriosa, sobria». Egli aveva trascorsa tutta la giovinezza, la maturità e buona parte della vecchiaia, al paese natio, a Villanova d'Asti, dedicandosi al lavoro dei campi. Di quella vita di dure ma sane fatiche, all'aria libera, egli serbava il più dolce ricordo. Ce ne volle a persuaderlo di abbandonarla. Fu 26 anni fa, quando per lui scoccarono i 75 anni, che il figlio primogenito, anch'esso contadino, e i congiunti tutti, ritenendo fosse ormai venuto per il padre il tempo di prendersi un meritato riposo, lo consigliarono di venirsene a Torino, da un altro suo figlio, quello che appunto ha la panetteria in via Luserna. Se fosse rimasto a Villanova non avrebbe al certo resistito al richiamo dei lavori dei campi.

Nella nostra città egli aveva trascorso gli ultimi 24 anni, in perfetta salute, vivendo di ricordi. Non pensava di certo alla fine: nella sua famiglia tutti erano longevi. Un suo zio che aveva fatto parte della grande armata con Napoleone, saltava la corda come un ragazzino. Ma anche per Tommaso Bianco è venuto il momento in cui la lampada della sua vita si è spenta. Così, tranquillamente, come si spegne una lampada per la mancanza dell'olio. Aveva anch'egli pagato il suo tributo alla Patria e ne era orgoglioso: un suo figlio, bersagliere, era caduto nel 1896, nella guerra d'Africa.

Bollettino demografico

8 febbraio 1941-XIX

NATI	21
MORTI	60
Nati morti	1
MATRIMONI	3

La rubrica STATO CIVILE è a pagina 4.

Conserva per un mese una scheggia di vetro in una coscia

La sessantunenne Assunta Spagnola in Jacobini, abitante in via Parma 61, si è presentata ieri al San Giovanni accusando dolori ad una coscia. I sanitari le hanno tolta una scheggia di vetro che le si era piantata durante uno scoppio avvenuto con l'ultima incursione aerea dell'11 gennaio scorso. La donna aveva avuto dei dolori ad intermittenza e solo ieri si è decisa a farsi visitare. Ella è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Grave incendio. — A Riccti, nella Fabbrica Italiana Lime è scoppiato un incendio durato dopo tre ore. Danni per 100 mila lire. Nessuna vittima.

ONORIFICENZA

S. M. il Re e Imperatore con Suo Motu Proprio ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Maggiore *Cesare Arlaud*. Lieti lo comunicano amici e conoscenti.

Farmacie aperte oggi

Agostino Demichelis, p. Vitt. Veneto 10; Aurora, c. G. Cesare 27; Bareis, via Nizza 15; ... via Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 15,30: Sinfonia e ... del «Nabucco» e «Trovatore» di G. Verdi (celebrazione verdiana).
CARIGNANO (C.ª Melato-Giorda): Ore 14,45: «La Gioconda» di G. d'Annunzio; 17,45: «I pescicani» di D. Niccodemi.
ALFIERI (C.ª Maltagliati-Cimara-Migliarini): ore 14,45: «Il mito di Armando» di G. Valori; ore 17,45: «La nostra ...» di C. G. Viola.
ROSSINI (Casaleggio): 15,15 e 20,45 rivista «Sotto i ... di Torino».
CHIARELLA 16, 18,30, 21 ...
MAFFEI: Comp. Riviste A. M. ... 3 spett.: ore 16, ore 18,30, e ore 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
AMBROSIO: «100 lettere d'amore» con Armando Falconi, Vivi Gioi.
CORSO: «Caravaggio il pittore maledetto» A. Nazzari, Clara Calamai.
AUGUSTUS «Non me lo dire...» Macario.
CHIARELLA: «Ombre rosse» e Rivista.
BALDO: «Gli ammutinati» con Charles Bickford, Barton MacLane. Ultime.
IDEAL: «Forza Giorgio!» G. Formby. Sulla scena: Il Spettacolo Kramer. Apert. 13,30; Var. 16,45, 18,20 e 21.
STATUTO: «Oceano in fiamme» con Hans Schuber. Wieny Markus. Ultime.
ALFI: «E' arrivato l'amore».
NAZIONALE La gerla di Papà Martin. Domani: «La maschera di ferro».
MAFFEI: Squadriglia degli eroi e Riv.
MASSIMO: «Senza cielo» Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl. Ultime.
ELISEO: «Amami, Alfredo...» Ultime.
COLOSSEO: «La peccatrice» con Paola Barbara, Vittorio De Sica, Giachetti.
C. ALBERTO: «L'assedio dell'Alcazar».
V. VENETO: «La canzone del deserto».
BRESCIA: «La peccatrice» P. Barbara.
ADUA: Gloriosa avventura. G. Cooper.
RADIUM: «La peccatrice» P. Barbara.
REGINA: «Amami, Alfredo...» Celentani.
FORTINO: L'amore bussa 3 volte. Var.
SOCIALE: «L'assedio dell'Alcazar».
IMPERIALE: «Ebbrezza del cielo».
ITALIA: «L'assedio dell'Alcazar».
DIANA «La peccatrice» Paola Barbara.
PALERMO: «La vita del Dottor Koch».
BELGIO: «La dama e il cowboy».
VINZAGLIO: «Capitan Fracassa».
PIEMONTE Stravagante dottor Mischa.
P. NUOVA: Cantiega. Quei cari matti.
Principe Abbandono (Lucheire) ore 14.
SAVOIA: La peccatrice (dalle ore 14).
REX: «La cittadella del silenzio» con Annabella e Pierre Renoir.

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al «Balbo» «Ali dell'Asse sul fronte della Manica» - Parlerà M. Lualdi, pilota del C.A.I. - Raduni presso Fasci della provincia

Si ricorda che questa mattina alle ore 10,00 nella sala del Teatro Balbo avrà luogo il 31.o Raduno di guerra organizzato, presi gli ordini dal Segretario Federale, dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Parlerà il fascista Maner Lualdi, pilota del C. A. I., già combattente in A. O. e decorato al Valor Militare, sul tema: «Ali dell'Asse sul fronte della Manica». Il raduno terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Anche per questa manifestazione, che l'Istituto organizza nell'intento di rendere omaggio ai valorosi piloti italiani e tedeschi affratellati nella lotta contro il comune nemico, l'ingresso è libero e gratuito. Saranno distribuiti opuscoli agli intervenuti.

Questa mattina, pure organizzati dalla Sezione, avranno luogo i seguenti raduni in provincia: sul tema: «L'Italia e l'Asse» a Perosa Argentina, Feletto e Poirino parleranno rispettivamente i fascisti: dott. Giacomo Bessone, Carlo Scalvini ed avv. Cesare Solari. A Traves parlerà il fascista Elso Bientinesi sul tema: «La caduta della Francia» ed a Ferriera il fascista Carlo Marchisio sul tema: «Il Patto tripartito». Presso il Nucleo dell'I.N.C.F. di Cambiano avrà luogo una conversazione sul tema: «La produzione nell'autarchia», tenuta dal fascista avv. Guido Faldella.

Le conversazioni nei G. R.

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, organizza ogni sabato un ciclo di conversazioni presso Gruppi Rionali.

Nel pomeriggio di ieri ha parlato presso il G. R. «Lucio Bazzani» il fascista avv. Ugo Tonna, Fiduciario del Gruppo d'Azione Maltese per il Piemonte, sul tema: «Le isole irredente». Presso il G. R. «Mario Gioia» ieri sera hanno parlato sul tema «Scopi della guerra dell'Asse» la camerata dott.sa Elisa Vanoni Castagneri ed il capitano Alberto Tombari, che questa mattina parleranno sullo stesso tema presso il G. R. «Arnaldo Mussolini».

La morte di Angelo Minola

E' morto, dopo una vita di intenso nobile lavoro, il camerata geom. cav. uff. Angelo Minola, capo della segreteria del senatore ing. Giovanni Agnelli e componente il Collegio sindacale de *La Stampa*. Cittadino probo, attivissimo, integro lascia di sè vivo e dolce ricordo, largo e schietto compianto.

Al figlio ed ai parenti le nostre più cordiali condoglianze.

Nuova segnalazione acustica per gli autoveicoli di soccorso

Il Ministero dell'Interno — Direzione generale dei servizi antincendi — ha dato disposizione ai Comandi dei corpi Vigili del fuoco del Regno per la rapida sostituzione degli attuali segnalatori degli autoveicoli di soccorso con quelli a campana elettrica di nuova adozione. Pertanto, fino a quando non sarà completata la dotazione occorrente per tutti gli autoveicoli del Corpo Vigili del fuoco di questa Provincia, i segnali usati saranno tanto la sirena quanto la campana elettrica di prescrizione.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto un premio alle seguenti famiglie allietate dalla nascita di due gemelli: Ermenegildo Vanzino, qui abitante in via Duprè 25; Rinaldo Bruno abitante in strada di Cuorgnè 40, e Giacomo Rosa residente a Villafranca Sabauda.

Il ritorno da Loano di duecento piccoli coloni

Sono rientrati oggi a Torino i duecenti bimbi, figli di famiglie numerose e di richiamati alle armi che il Municipio di Torino ha ospitato nella scuola all'aperto della Colonia di Loano.

La folla dei parenti dopo aver assistito alla sfilata dei Balilla e delle Piccole Italiane ha improvvisato una manifestazione di riconoscenza al Duce.

Richiesta di lavoratori per la Germania

Tutti gli operai metalmeccanici, siderurgici, edili e minatori (anche specializzati e qualificati) e manovali di altri settori industriali attualmente non occupati o temporaneamente sospesi dal lavoro oppure occupati con un orario inferiore alle 48 ore settimanali che desiderano andare in Germania, possono presentarsi non oltre il 23 febbraio corr., all'Ufficio di Collocamento di Torino (corso Galileo Ferraris 12) o agli Uffici di Collocamento comunali ed intercomunali (oppure ai Gruppi Rionali Fascisti di Torino o alla Casa del Fascio dei Comuni della Provincia) per compilare gli appositi moduli di domanda.

Norme per il prelevamento di pasta, farina e riso

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha disposto che per la prima quindicina del mese corrente il buono di prelevamento è divisibile in tre parti: la prima parte, con otto buoni giornalieri datati da uno a otto, vale per il prelevamento della pasta; la seconda parte, con quattro buoni giornalieri datati da nove a dodici, vale per il prelevamento del riso; la terza parte, con quattro buoni giornalieri datati da tredici a sedici, vale per il prelevamento della farina di granoturco.

Con queste disposizioni è reso possibile al consumatore di ritirare separatamente le derrate suddette.

Il prezzo del burro

In base alle disposizioni Ministeriali relative all'adeguamento stagionale, con ordinanza prefettizia in data odierna, il prezzo del burro in Torino a partire dall'8 febbraio, è fissato in lire 24,75 il kg.; franco negozio dettagliante (compresa l'imposta sull'entrata). Per la minuta vendita in L. 27 il chilogrammo.

I funerali del generale d'Aloisio

Si sono svolti i funerali del generale Alfredo d'Aloisio la cui scomparsa ha suscitato vivo cordoglio. Era presente il gagliardetto dell'Associazione Fanti d'Italia. Numerosissime le personalità intervenute.

La Mostra Cavasanti

Si è inaugurata la Mostra del pittore G. Cavasanti. E' intervenuto un foltissimo pubblico. La Mostra si chiude il 17.

Il Federale ed i Gerarchi dal Prefetto

Ardenti acclamazioni al Duce

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale accompagnato dai gerarchi maschili della Federazione Fascista si è recato a Palazzo del Governo a far visita all'Eccellenza il Prefetto avv. Di Suni che ha recentemente assunto l'alta carica a cui è stato chiamato dalla fiducia del Duce. Con il Federale erano i componenti il Direttorio Federale, gli ispettori, i componenti il Direttorio del Fascio di Torino, i fiduciari dei Gruppi Rionali, i dirigenti delle Associazioni dipendenti dal Partito ed i componenti la Commissione federale di disciplina. Nel salone, che chiamasi delle provincie, il Prefetto è stato accolto dalle gerarchie riunite con alte acclamazioni al Duce. Dopo che l'Ecc. Di Suni ebbe ordinato il saluto al Re ed al Duce, il Federale ha rivolto al Prefetto calorose espressioni di saluto e l'assicurazione che mai come in questo momento il Partito, nella nostra città, è pronto a tutti gli ordini e fortemente teso verso la vittoria. A lui ha risposto il Prefetto con pari cordialità e gli ha detto la sua viva soddisfazione di essere stato destinato a reggere la Prefettura della nostra cattolica città a cui lo legano tanti ricordi e, più caro fra tutti, quello della visita del Duce nel Decennale.

Concludendo il Prefetto ha affermato la sicurezza che il popolo di Torino è e sarà degno delle sue fulgide tradizioni guerriere e con la tenacia che gli è propria lavorerà con ogni migliore energia fino al conseguimento della completa vittoria. Le parole del Prefetto sono state calorosamente applaudite dai presenti che il Capo della Provincia ha poi voluto conoscere personalmente uno ad uno. Il canto di «Giovinezza» e rinnovate ardenti acclamazioni al Duce hanno concluso la riunione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Io sono in relazione con tutta Torino.
— Con tutta Torino?... Ma voi esagerate!
— Niente affatto! Ho il telefono.

— Niente denaro! Non vedo che una bottiglia di latte e due di acqua minerale!
— Credo che ci siamo sbagliati ed abbiamo scassinato la ghiacciaia.

— Per poco non ho vinto alla lotteria.
— E come?
— Ha vinto la mia vicina di porta!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 9 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 35

Le incursioni sull'Inghilterra

Importante linea ferroviaria ripetutamente centrata dagli aerei tedeschi

Volo a 30 m. su un gasometro per piazzarvi bombe incendiarie - Nave silurata alle foci del Tamigi - Riuscito attacco a Malta

Berlino, 8 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Alcuni nostri apparecchi hanno attaccato con successo importanti obiettivi bellici sull'isola britannica. Durante tali azioni è stato incendiato con un attacco in picchiata un gazometro in una città delle coste orientali scozzesi. Bombe di grosso calibro hanno colpito una stazione ferroviaria e una fabbrica nell'Inghilterra sud-orientale.

« Nelle acque di Dundee è stato distrutto un piccolo vapore mercantile nemico.

« Nel Mediterraneo l'aviazione tedesca ha attaccato ieri sera e durante la notte ad ondate successive gli aerodromi di Luca e di Hal Far nonchè l'aeroporto di Marsa Scirocco e gli impianti portuali di La Valletta. Diversi colpi in pieno hanno distrutto aviorimesse e rifugi per la truppa provocando vasti incendi.

« Il nemico ha sorvolato l'ultima notte con deboli forze le zone della Manica gettando alcune bombe senza provocare tuttavia danni rilevanti. La nostra contraerea ha abbattuto un apparecchio nemico ».

A complemento dell'odierno bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate, si apprende che le zone orientali e sud-orientali dell'Inghilterra sono state fatte oggetto anche nella giornata del 7 febbraio ad attacchi di singoli bombardieri tedeschi riusciti a centrare perfettamente importanti obiettivi militari. Nel quadro di azioni singole su altre zone dell'isola, l'equipaggio di un apparecchio da combattimento ha compiuto un'audacissima impresa. Sorvolando la città portuale di Peterhead, tra Firth of Forth e Scapa Flow si è abbassato fino a trenta metri sopra un gazometro che ha colpito in pieno, incendiandolo.

Importanti distruzioni sono state causate da bombe del massimo calibro nella stazione e negli stabilimenti bellici del porto di Yarmouth sulla costa orientale dell'Inghilterra. Con le numerose bombe sganciate in queste due ultime settimane sui binari e sugli scambi delle stazioni della linea Great Yarmouth-Norwich-Londra il traffico ferroviario di questa importante ferrovia, è stato notevolmente disturbato. Davanti al porto di Dundee, nella Scozia orientale, un grosso piroscafo da carico è stato centrato in pieno da una bomba che ha provocato lo scoppio delle caldaie ed un grande incendio a bordo.

Il *D.N.B.* comunica in serata che una silurante tedesca ha affondato giovedì sera il vapore inglese *Angularity* nei pressi della foce del Tamigi. Il vapore era carico di fosfati e armato di due cannoni pesanti. Esso navigava senza alcuna scorta da Ipswich quando venne sorpreso dalla nostra silurante, che gli lanciò immediatamente contro un siluro. La silurante virò di bordo immediatamente, e l'equipaggio udì ancora una violenta esplosione. La nave nemica, colpita gravemente, affondava nel breve spazio di 10 minuti. Si apprende che otto persone dell'equipaggio sono perite, mentre le altre sono state salvate dalla nostra silurante che incrociava sul luogo del siluramento per raccogliere gli scampati.

Da fonte autorizzata si dirama che un'agenzia di notizie americana ha diffuso la notizia, attinta da informazioni desunte da uffici militari inglesi, che Calais e le batterie tedesche a lunga portata situate sulla costa del Canale della Manica sarebbero sottoposte, ormai da un mese, al fuoco di batterie inglesi a lunga gittata. Al riguardo si obbietta che finora nemmeno un solo colpo è giunto sulle postazioni di artiglieria tedesca e che non si è mai sentito dire nulla in merito ad avvenuti cannoneggiamenti da un mese a questa parte ad opera degli inglesi sulla costa francese del Canale della Manica. Finora in tutto quanto il settore della costa del Canale della Manica è stato accertato in tutto l'arrivo di cinque granate a lunga portata di provenienza inglese.

Verso il mezzogiorno d'oggi cacciatori germanici hanno abbattuto un aeroplano inglese che tentava un'incursione sulla costa norvegese. L'apparecchio si è incendiato ed è precipitato in mare. Nessun membro dell'equipaggio ha potuto salvarsi.

La metodica distruzione dei centri industriali inglesi

L'arma azzurra del Reich picchia sempre più sulle fabbriche d'aeroplani e sui convogli provenienti dall'America

Berlino, 8 febbraio.

Gli accenni fatti in questi ultimi giorni dai bollettini tedeschi sugli attacchi dell'arma azzurra del Reich aventi per obiettivi le opere fortificate dell'Inghilterra, hanno improvvisamente richiamato l'attenzione su questo specifico impiego dell'arma aerea nello scardinamento delle linee di fortificazione che gli inglesi si vantano di avere predisposto lungo le coste dell'isola.

Si tratta di azione che per ora sembra costituire più che altro un assaggio; tuttavia, a chiunque è facile rendersi conto quale vasta applicazione potrà trovare in uno stadio ulteriore questa particolare forma di attività degli « Stuka » e degli altri aerei tedeschi da bombardamento. Gli inglesi, in ogni caso, debbono avere già capito che l'aviazione tedesca costituisce in questo suo particolare impiego un'arma di rottura di terribile efficacia, quando parlano — come ad esempio l'*Evening Standard* — di un prossimo intervento in massa dell'aviazione avversaria da bombardamento.

I due bersagli preferiti

E' concepibile che il terrore del futuro induca gli inglesi a fare in proposito delle anticipazioni. Da parte tedesca però, ogni discorso su questo argomento è considerato di carattere prematuro. Nonostante l'accenno fatto dal bollettino dell'Alto Comando questo intervento dell'aviazione germanica contro opere fortificate della « linea Churchill » restano infatti per ora di carattere eccezionale. Nello stadio attuale l'arma azzurra del Reich continua infatti a rivolgersi — come specifica il generale dell'aviazione Quade sulla *Boersen Zeitung* — contro due gruppi di obiettivi: le installazioni dell'industria bellica e in particolare le fabbriche di aerei, e le importazioni transoceaniche, cioè in prima linea i porti inglesi ed i convogli marittimi.

Da questo scritto del valoroso tecnico tedesco risulta evidente di quale importanza sia stata la sistematica opera di distruzione effettuata nei grandi settori industriali dell'Inghilterra meridionale e centrale. Nel campo dell'industria aeronautica in particolare l'Inghilterra è praticamente nella impossibilità di realizzare il suo programma di riarmo per la RAF. Sulla possibilità di colmare questi vuoti con l'invio di pezzi staccati, il generale Quade è categorico. Ammesso che i pezzi americani arrivino in Inghilterra e che l'aviazione tedesca lasci in pace i centri industriali del Midland, il montaggio richiederebbe alle maestranze inglesi troppo tempo perchè l'aiuto potesse risultare efficace.

Per via aerea il trasferimento di apparecchi è possibile unicamente a quelle macchine da bombardamento a lunga autonomia, non solo, ma che abbiano serbatoi supplementari per il carburante. Per via marittima resta poi un'altra difficoltà. Gli apparecchi montati richiederebbero uno spazio enorme sulla nave. D'altro canto la repressione di questi trasporti rientra nel campo dell'arma azzurra tedesca.

L'aviazione del Reich, prosegue il generale Quade, continua pertanto nell'opera di distruzione delle installazioni portuali. Le possibilità di importazioni inglesi sono dunque enormemente ridotte e in forma tale da escludere qualsiasi rimedio.

Manca il cemento e il ferro

Quando si parla di stabilimenti industriali distrutti anche il profano comprende la gravità, ma vi è anche un altro elemento che rende per molto tempo irrealizzabile qualsiasi progetto inglese di ricostruzione, ed è la mancanza delle materie prime per ricostruire sia i porti che i centri industriali: cioè il ferro ed il cemento.

La rarefazione del cemento e del ferro [illegible] tutti i progetti per la ricostruzione della City e degli altri centri distrutti dal bombardamento siano rimandati, e come nel centro londinese tutte le costruzioni, specie di fortuna, sian fatte con mezzi di fortuna, in particolare di legno. Anche i rifugi, tanto promessi, non vengono più costruiti: sono utilizzate le cripte delle chiese, com'è avvenuto del duomo di Liverpool. Dormitori pubblici di fortuna!

Nell'industria c'è dunque vera paralisi, anche in ciò che si attiene alla edilizia. A che pro rifare la City, rimettere in sesto i porti, ricostruire gli stabilimenti industriali se tutto domani sarà di nuovo sovvertito e distrutto dall'impeto offensivo dell'arma azzurra tedesca?

Questo sintomo è molto significativo. Non si può proclamare dieci volte al giorno il famoso « decalogo » contro lo sbarco che i tedeschi tenteranno quanto prima per invadere l'Inghilterra. La psicosi dell'invasione esclude per forza di cose la tranquillità di spirito necessaria ad ogni pratico lavoro.

Per quanto riguarda gli effetti del controblocco gli inglesi fanno [illegible] gli struzzi: fingono di ignorare le perdite e ciò per non impressionare gli americani. D'altra parte si è voluto che la Mackay Radio cessasse di dare le sue informazioni. A sentire gli inglesi l'agenzia americana ha fatto più pubblicità agli « U boot » tedeschi che non gli stessi bollettini dell'Alto Comando germanico. D'ora in poi la Radio Mukay non potrà più annunciare gli « S. O. S. » captati; ma il pubblico americano ha già avuto modo di misurare la vastità dei danni. Una notizia della *Associated Press* informa stasera che la grande società di navigazione americana « United Fruit Co. » ha perduto fino dal 1940 oltre un terzo delle navi a disposizione dell'Inghilterra: otto delle 22 disponibili; e una nona è gravemente danneggiata. Gli americani poi son venuti anche a conoscenza di una statistica pubblicata riguardante il porto di Montevideo, dalla quale risulta come nel mese di dicembre 1940 vi erano nel porto sette navi inglesi per un tonnellaggio di 28.000 tonn. Nel gennaio scorso cinque erano le navi con 10.000 tonn. Ora, prima della guerra, arrivavano mensilmente nel porto di Montevideo da 25 a 30 navi inglesi per un complessivo tonnellaggio da 120.000 a 140 mila tonnellate.

Guido Tonella

Audace impresa africana d'un aeroplano tedesco

Atterra nel deserto e ne riparte sotto gli occhi degli inglesi

Berlino, 8 febbraio.

Giovedì scorso un apparecchio da bombardamento tedesco fu costretto ad atterrare in terra africana, dentro le linee britanniche e solo per un vero miracolo potè poi salvarsi. Su questo fatto vengono ora forniti i seguenti particolari. Un motore dell'apparecchio era stato distrutto dall'artiglieria contraerea e solo con grandi difficoltà l'aeroplano potè giungere sul deserto, dove atterrò.

Mentre i piloti stavano procedendo alle necessarie riparazioni, due « J.U. 52 », che in gergo aviatorio sono chiamati « nonne » e che volavano sul Mediterraneo, atterrarono nel deserto nei pressi del bombardiere, aiutando i piloti nel loro compito, mentre a causa della sopravvenuta notte dovevano anche essere accese alcune luci.

Ben presto si udì il rumore di un motore inglese. Col cuore sospeso i tedeschi continuarono nel loro lavoro, e a notte ormai inoltrata poterono ultimarlo. Apparve un velivolo da caccia britannico che, fatto segno ad un violento fuoco, si ritirò fra dense nubi di fuoco. Intanto si avvicinavano alcuni carri armati nemici: ma ormai i tre aerei tedeschi potevano levarsi in volo e felicemente superare un breve tratto di deserto, raggiungere il mare e far quindi ritorno alla base.

Su uno dei nostri fronti: fianco a fianco nel carro armato il pilota e il mitragliere

Violenti moti terroristi scoppiati nel Sudan

Berlino, 8 febbraio.

L'*Angriff* della sera pubblica una corrispondenza da Beirut secondo cui sarebbero scoppiati nel Sudan violenti moti terroristi. Le autorità britanniche avrebbero fatto arrestare nei centri dell'alta valle del Nilo migliaia di nazionalisti egiziani provocando un vivo senso di indignazione in tutta la popolazione.

Il giornale commenta la notizia rilevando come essa non sia in fondo che un naturale sviluppo di una situazione troppo a lungo perpetuatasi in Egitto ove gli inglesi hanno privato il popolo di ogni libertà spirituale e materiale. L'esempio dell'Egitto mostra come l'Inghilterra voglia mantenere ad ogni costo il suo prestigio mondiale non badando ai mezzi anche se questi sono dei più brutali.

Allucinazioni americane

Un piano sensazionale per l'occupazione della Cina e... dell'America

Mosca, 8 febbraio.

L'ufficiosa *Pravda* pubblica un articolo intitolato « Un folle delirio conduce sino all'Alaska ».

Il giornale scrive che un « delirium tremens » si sta verificando in questi giorni in America sotto forma epidemica colpendo soprattutto giornalisti e politicanti. Questa malattia si distingue per il *virus* della menzogna. Certi ignobili agenti di origine internazionale avrebbero portato nello Stato del Messico un certo « calendario di guerra tedesco ». Questo documento apocrifo batte tutti quanti i primati. Esso presagisce anche che l'Unione Sovietica ed il Giappone si metterebbero d'accordo per occupare in comune la Cina prima della prossima estate. L'Unione Sovietica dal canto suo si prenderebbe l'Alaska mentre il Giappone occuperebbe il Messico. Nello stesso tempo dall'Africa, e precisamente da Dakar, arriverebbero nell'America del Sud velieri germanici insieme a navi da guerra italiane e tedesche. Il piano sarebbe già stato elaborato in tutti i dettagli. Accompagnato da tutto l'esercito di « agenti dell'Asse », a Buenos Aires, Von Papen, come ambasciatore, dovrebbe preparare la rivolta nel Messico, nell'Argentina e nel Cile.

Si può stabilire — scrive la *Pravda* — in base a questo materiale americano la via per cui tale delirio è stato diffuso. Evidentemente esso fu concepito in una bettola del porto di Vera Cruz dove si raduna marmaglia d'ogni genere. Il delirio, come è noto, è accompagnato da allucinazioni. Nelle bettole messicane c'era ubriaco come gli altri un corrispondente della *New York Herald Tribune*. La notizia ha fatto subito colpo nei circoli militari e governativi del Messico. Il corrispondente si è affrettato a comunicare la cosa ai circoli politici stranieri i quali in gran parte si sono mostrati molto riservati.

La sensazionalità delle notizie inviate alla *New York Herald Tribune* ed al *New York Daily News* è stata tanto grande che si è cercato subito di approfittarne. Per fortuna il buon senso del pubblico americano non si è prestato al gioco. Della cosa si è parlato anche nella solita conferenza di stampa del Dipartimento di Stato a Washington, dove il Sottosegretario Welles, interrogato dai giornalisti, si è limitato a smentire la notizia che « l'Unione Sovietica minaccerebbe la sicurezza degli Stati Uniti ».

« Ora — aggiunge la *Pravda* — abbiamo un quadro completo del « delirium tremens » politico che si differenzia dal comune volgare vaneggiamento alcoolico soltanto per la sua calcolata e raffinata tecnica. Menzogne di sana pianta sono state trasformate in celate calunnie nelle pagine della stampa americana. Incomprensibile rimane soltanto il perchè questi maestri di montature giornalistiche hanno creduto di dover infiare il Messico del prodotto della loro fantasia. Se i giornalisti e politicanti americani vogliono mettere sullo stesso livello politico e culturale le bettole messicane e le redazioni di grandi giornali e perfino le conferenze di stampa di Washington, questo è un loro affare ».

Il progetto Roosevelt

La Commissione del Senato riunita in seduta segreta

La legge per gli aiuti all'Inghilterra approvata

Washington, 8 febbraio.

La Commissione degli Esteri del Senato si è riunita oggi in seduta segreta in seguito alle accuse dell'opposizione che in seduta pubblica non era possibile parlare con assoluta franchezza, data la delicatezza della materia ed i suoi riflessi internazionali.

La commissione del Senato oggi ha udito l'ex candidato repubblicano alle elezioni presidenziali del 1936, Al Landon. Anch'egli ha vivacemente criticato la politica della Casa Bianca ed ha espresso la sua netta opposizione al progetto governativo per gli aiuti all'Inghilterra in base al quale il Congresso abbandona formalmente le sue prerogative e dà al presidente Roosevelt poteri illimitati per fare il poliziotto del mondo con la forza usando tutte le risorse materiali e umane degli Stati Uniti. Ha invocato che il Congresso « conservi il controllo diretto degli aiuti che saranno inviati all'Inghilterra ». Ha ricordato che nelle elezioni del novembre scorso Roosevelt non ricevette affatto il mandato di concedere all'Inghilterra aiuti illimitati nè poteri illimitati come capo della Confederazione. Ha ammonito che è opportuno per il bene generale dire subito all'Inghilterra l'entità precisa dell'aiuto che si potrà dare aggiungendo che « se la vittoria britannica non è essenziale per la nostra sicurezza, la sola cosa decente che ci resta da fare è di dire all'Inghilterra che spetta ad essa venire a prendere quello che le possiamo fornire ». Ad analoga domanda, il Landon ha detto che « questa non è la nostra guerra ».

Il senatore O' Brien ha dichiarato che l'approvazione del progetto di aiuti all'Inghilterra provocherebbe la guerra civile specialmente a New York dove esiste già una pericolosa tensione fra numerosi gruppi di americani di diversa origine straniera.

Il maggiore dell'aeronautica, Williams, ha confermato in una intervista che l'aviazione degli Stati Uniti manca di apparecchi moderni ed ha rilevato che l'approvazione del progetto di aiuti all'Inghilterra nuocerebbe gravemente all'America poichè farebbe ritardare a vantaggio di un altro Paese il riarmo aeronautico di cui gli Stati Uniti hanno urgente bisogno.

All'ultima ora si apprende che la Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di legge cosiddetto di « affitto e prestito » comunemente noto sotto il nome di progetto per gli aiuti all'Inghilterra.

La conferenza di Tokio

Una manovra francese che non fa presa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 8 febbraio.

Automobili col radiatore decorato delle bandiere della Thailandia e della Francia hanno riportato all'Hotel Imperial, ex-residenza del Ministro degli Esteri Matsuoka, i delegati dei paesi avversi che attualmente sono riuniti alla conferenza della pace sotto gli auspici del Governo nipponico nella capitale giapponese. Quelle bandierine sono l'unica nota di colore nella scolorita prima giornata della conferenza iniziata e conclusa coi preliminari protocollari. E' impressione diffusa che le trattative dureranno piuttosto a lungo giacchè la mentalità orientale preferisce le vie di una sottile penetrazione anzichè quelle rapide della sensazionalità, ed a questo proposito si deve ricordare che il Giappone persegue scopi più ampi che la soluzione della vertenza tra il Thai e l'Indocina, tale soluzione essendo soltanto un punto della linea retta nipponica consistente nello stabilire un ordine nuovo nell'Asia orientale in accordo col Patto tripartito; e non si dimentichi che oggi stessa la stampa nipponica scrive che il risultato delle trattative attuali dev'essere di esempio al governo delle Indie olandesi e che le recentissime affermazioni di quest'ultimo governo indicano un'assenza completa di realismo e la permanenza di illusioni ispirate dal fatto che il governo olandese è fuoruscito a Londra e vede e non vede avendo gli occhi imbottiti di nebbia.

Anche oggi la delegazione francese ha manovrato e varato una manovretta annunciando che, onde facilitare il commercio nippo-thai-indocinese, il governo francese è deciso ad abrogare il sistema dei certificati sulle importazioni dal Giappone imposto nel luglio 1939.

Questa mossa potrà unicamente interessare alcuni ben identificati settori, anche nipponici, sensibili agli allettamenti d'ordine commerciale, ma non farà presa alcuna sui settori responsabili i quali riconoscono in essa anzitutto la non spontaneità e quindi l'apparenza soltanto di una concessione giacchè si tratta sempre della correzione di una ingiustificabile discriminazione la quale di per se stessa conferma la procrastinata attività antinipponica sempre esercitata dalla Francia: questa evidentemente cerca di pagare con moneta spicciola debiti ben grossi.

Mentre il delegato francese ha risposto con frasi generiche all'indirizzo di benvenuto di Matsuoka, il capo dei delegati thailandesi ha detto che l'offerta di mediazione dimostra « il senso di responsabilità nipponico all'altezza della sua eminente posizione e pari alla sollecitudine di conseguire una pace permanente e di dare la prosperità a ciascuno e la sicurezza a tutti ».

La stampa nipponica, dopo la seduta, continua ad affermare che deve non soltanto risolversi la disputa dei confini ma anche si deve contribuire all'ordine nuovo nell'Asia orientale. Tutti i giornali toccano l'argomento delle Indie olandesi incitando il governo ex fuggiasco a Londra a mettersi al passo con la realtà. Il Kokumin, nazionalista, aggiunge che la conferenza di Tokio ha provocato nuove apprensioni in Singapore dove si teme lo sviluppo di un terzo fronte, il primo essendo nel Mediterraneo e il secondo sulla Manica.

Leo Rea.

Agente del "Secret Service,, condannato a Kobe

Tokio, 8 febbraio.

Il suddito inglese Vincent Peters è stato condannato dal tribunale speciale di Kobe alla pena di cinque anni di carcere per spionaggio.

Il Peters, nel dicembre del 1939 aveva ricevuto istruzioni dal « British Intelligence Service », di raccogliere notizie e informazioni riguardanti i cantieri navali giapponesi. Inoltre egli aveva anche ricevuti ordini di procurarsi informazioni riguardanti le forze aeree giapponesi e le navi da guerra giapponesi, specialmente sottomarini. Dal settembre 1936, il Peters aveva avuto regolari comunicazioni radio-telegrafiche col « British secret service » avvalendosi delle navi britanniche facenti scalo nel porto di Kobe.

Il processo ha rivelato che il Peters lavorava unitamente ad un russo bianco e ad un giapponese. Nel gennaio del 1940 egli ha tentato di fuggire da Hong-Kong col piroscafo *Toyo Maru*, ma è stato scoperto ed arrestato dalla polizia.

Molta confusione a Vichy per le trattative con Laval

Si annunciano imminenti chiarimenti

Berlino, 8 febbraio.

L'agenzia *Transocean* riceve da Vichy:

Dopo un colloquio fra l'ammiraglio Darlan tornato ieri da Parigi, e il Maresciallo Pétain, ha avuto luogo un Consiglio dei ministri, cominciato alle ore 12 e finito alle ore 12 e un quarto. Solamente un piccolo numero di ministri è stato invitato a partecipare a questa riunione. I vestiboli dell'Hotel du Parc erano animatissimi.

Poichè nulla si conosce sui risultati delle missioni di Darlan a Parigi, in questi ambienti circolavano stamane ogni sorta di ipotesi. Nei circoli politici si fa rilevare il tono molto aspro della stampa di Parigi nei riguardi del governo di Vichy e si dichiara che non è il caso di parlare di una distensione di rapporti. Ad ogni modo, a Vichy si è convinti che Laval non sia ancora contento delle concessioni fattegli da Darlan e si ritiene che egli insista sempre per ottenere la presidenza del nuovo ministero francese. Ad ogni modo, col ritorno di Darlan da Parigi, regna a Vichy una considerevole confusione. Tutti quelli che arrivano da Parigi parlano delle riunioni del nuovo partito del « Rassemblement national populaire ».

Prevale ad ogni modo l'impressione che le trattative di Parigi non abbiano dato finora risultati decisivi, e che probabilmente dovrà ritornare a Parigi una terza volta. Altri affermano che a Parigi non tornerebbe l'ammiraglio Darlan, ma bensì andrebbe il generale Huntzinger.

Questa sera, negli stessi ambienti circola la voce che sia probabile la formazione di un nuovo gabinetto, del quale l'ammiraglio Darlan assumerebbe la presidenza.

Ad ogni modo una precisazione si dovrebbe avere tra breve se è vero, come qui si apprende, che alla radio francese e nella stampa del mattino di domani, domenica, vi sarà una comunicazione ufficiale sui risultati dei diversi colloqui di questi ultimi giorni.

Una corrispondenza da Vichy alla *Frankfurter Zeitung* traccia un quadro della capitale provvisoria della Francia dove — scrive il corrispondente — regna ancora l'ambiente degli intrighi parlamentari del passato.

« Il governo — egli aggiunge — dopo l'armistizio si è recato da Bordeaux a Vichy per avvicinarsi a Parigi ma si ha invece l'impressione che esso si trovi ancora in fuga e che se ne allontani sempre più. Vichy non dà l'impressione di ospitare un governo che sia capace di risanare la Francia. Gli uomini politici di professione che vi risiedono attualmente non hanno alcun contatto con la vita attuale del popolo francese, con le preoccupazioni delle donne di casa, con le speranze della gioventù, con i bisogni dei disoccupati, le pene dei prigionieri di guerra, il dolore delle vedove e degli orfani. Tutta la vita politica si svolge in un ambiente troppo ristretto nel quale le prospettive sono falsate. Non sarà da Vichy — conclude il corrispondente — che si inizierà il rinnovamento della Francia. Essa è troppo lontana dalla realtà francese ed europea ».

Il lavoro obbligatorio introdotto in Francia

Vichy, 8 febbraio.

Si ha da Vichy che il Governo francese ha introdotto il servizio del lavoro obbligatorio per tutti i cittadini francesi di sesso maschile i quali durante il loro ventesimo anno di età, dovranno trascorrere un periodo di 8 mesi in un campo giovanile e poi in un campo di lavoro. Gli arruolamenti hanno luogo tre volte all'anno. I giovani che si sottrarranno all'obbligo del servizio del lavoro potranno essere condannati fino a cinque anni di carcere ed una ammenda fino a 50 mila franchi.

Notizie del Partito

Le Consulte provinciali femminili - I compiti culturali dei Fasci femminili

Il Segretario del P.N.F. ha disposto la costituzione, presso ogni Federazione dei Fasci femminili, di una consulta provinciale col compito di dare a tutte le attività femminili della provincia un indirizzo unitario ed un preciso coordinamento.

La consulta, presieduta dal Segretario Federale, è così composta: fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, ispettrice federale della Gioventù italiana del Littorio, fiduciaria della sezione femminile del Gruppo Fascista Universitario, segretaria provinciale delle Massaie Rurali, segretaria provinciale delle Operaie e Lavoranti a domicilio, segretaria provinciale per la preparazione della donna alla vita coloniale, collaboratrice di collegamento con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, collaboratrice di collegamento con la Croce Rossa Italiana, collaboratrice di collegamento con l'Opera Nazionale Dopolavoro, segretaria del Gruppo femminile della Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, commissaria provinciale dell'Associazione nazionale fascista Artiste e Laureate.

*

Il Segretario del Partito ha disposto che i Fasci femminili e l'Istituto nazionale di Cultura fascista intensifichino la collaborazione già in atto attraverso i gruppi femminili delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F., che sono gli organi tecnici specifici di cui si varranno i Fasci femminili per la realizzazione dei compiti di cultura e divulgazione.

Nei gruppi femminili, pertanto, troveranno un coordinamento unitario tutte le attività femminili a carattere culturale.

Ogni gruppo femminile costituito nella Sezione provinciale dell'Istituto è retto da una segretaria nominata dal presidente provinciale d'intesa con la fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili. La segretaria del gruppo femminile è collaboratrice federale della fiduciaria dei Fasci femminili. Analogamente le fiduciarie dei gruppi femminili costituiti presso le sottosezioni ed i nuclei dell'I.N.C.F. sono collaboratrici delle rispettive segretarie dei Fasci femminili.

Attraverso lo sviluppo di una organica collaborazione, mentre i Fasci femminili porteranno alla azione dell'I.N.C.F. il contributo della viva partecipazione dell'organizzazione periferica e totalitaria delle masse femminili, lo I.N.C.F. darà ai Fasci femminili l'appoggio della sua attrezzatura tecnica e culturale.

I nuovi prezzi delle carni bovine

Roma, 8 febbraio.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che con applicazione immediata, e cioè da oggi sono in vigore i seguenti prezzi delle carni di vitello da latte per vendita al consumatore: 3.o taglio (spezzato con osso) L. 12 al kg.; 2.o taglio (spezzato scelto senza osso e rollè di petto) L. 18; 1.o taglio (con osso: lombo e carrè) L. 19; polpa disossata compreso il filetto L. 28.

Restano invariati i prezzi del vitello [illegible] e del vitellone, pubblicati nel listino prezzi massimi attualmente in vigore.

Un'opera nuova tedesca al « San Carlo » di Napoli

Napoli, 8 febbraio.

Oggi al San Carlo è andata in scena, per la prima volta in Italia, l'opera del maestro tedesco Wilhelm Kempff, « La famiglia Gozzi », che già ha registrato in Germania vivo consenso. L'opera, in tre atti e cinque quadri, è dedicata al Duce e fu concepita nel 1932 durante un lungo soggiorno dell'autore sul Lago Maggiore.

L'opera, egregiamente diretta e concertata dal maestro Questa, ha avuto ad interpreti principali la Gatti Forcinari, la Bertola, il Cantelmo e il Donaggio, tutti calorosamente applauditi. L'autore, che era presente, ha dovuto comparire varie volte alla ribalta. Il Podestà di Napoli ha offerto una corona di alloro.

Svegliano il farmacista per derubarlo armata mano

Padova, 8 febbraio.

A Maserà ieri sera erano da poco passate le 21, quando due individui bussavano alla farmacia esercita dal dott. Mario Appiani dicendo di desiderare delle compresse contro il mal di testa. Il farmacista si alzò, aprì la porta e consegnò la richiesta medicina, che veniva pagata con un pezzo da 5 lire. Il dott. Appiani si portava nel retrobottega per prendere il resto, seguito dai due. Aperto il cassetto ove teneva il denaro, uno dei due con la rivoltella spianata gli intimava di consegnare tutto il denaro. Il dott. Appiani, per nulla intimorito, reagiva e invocava aiuto. Accorrevano così varie persone, al cui sopraggiungere i due malviventi si davano alla fuga. La polizia è già sulle loro tracce.

Fa scempio della sua creatura

Verona, 8 febbraio.

La ventenne Fernanda Orazio, da Iesolo (Venezia), domestica presso un professionista della nostra città, dava alla luce il 29 scorso un bimbo, frutto di una relazione illecita. La ragazza soffocava la creaturina, avvolgeva il cadavere in alcune pezzuole e lo lasciava su un poggiolo per due giorni. Poi con una roncola lo sezionava, racchiudendolo in due sacchetti che gettava nell'Adige. Alcuni ragazzetti giocando presso il fiume rinvenivano gli involti e la Questura, iniziate le indagini, perveniva all'arresto della Orazio, che ammetteva la sua gravissima colpa. La snaturata madre è stata denunciata per infanticidio e vilipendio di cadavere.

Il processo della "magia,,

L'amuleto che sprigionava gli spiriti benefici

Roma, 8 febbraio.

E' stato ripreso dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico di Pasquale Pugliese, imputato di circonvenzione a danno del barone Ricciardelli, al quale, secondo l'accusa, egli riuscì a frodare, a mezzo della magia, oltre un milione.

Il commissario di P. S. De Simone, che compì la brillante operazione, ha riferito che la polizia fu messa in sospetto dalla vita dispendiosa del Pugliese e dai rapporti che questi aveva col barone Ricciardelli, noto per le sue stranezze. Fermato, il Ricciardelli, narrò che il Pugliese gli aveva fatto credere di essere in rapporto con un certo Kobacha, maestro di magia e di occultismo, ed in tal modo era riuscito a conquistare la sua fiducia e a farsi consegnare somme di denaro sempre più rilevanti.

Un giorno il Pugliese consegnò al barone un gioiello a forma di amuleto, recante le iniziali di Ervin Kobacha, amuleto al quale il Ricciardelli teneva molto, tanto che non voleva consegnarlo alla polizia. Si accertò poi che il preteso amuleto era stato fatto fare dal Pugliese nel laboratorio di un noto gioielliere romano.

A questo punto il Ricciardelli dichiara che il Pugliese gli aveva consegnato anche un brucia-profumi di una materia simile all'alabastro, facendogli credere che fosse il regalo del Kobacha.

Il Pugliese tiene invece a precisare di essere egli la vittima degli studi e delle credenze ermetiche e magiche del Ricciardelli. Riti, amuleti, simboli e brucia-profumo, tutto proveniva da lui. Il Ricciardelli diceva che, in possesso dell'amuleto, si sentiva pervaso dagli eoni, cioè degli spiriti benefici. Dopo altri due testimoni, l'udienza viene rinviata a lunedì.

La morta di Savona identificata dopo la sepoltura

Savona, 8 febbraio.

Otto giorni or sono, come si ricorda, veniva rinvenuto in via San Michele il cadavere di una giovane donna sprovvista di qualsiasi documento atto alla sua identificazione. L'autorità giudiziaria ha condotto accurate indagini per far luce sul fatto e ha disposto per l'autopsia del cadavere, in seguito alla quale si è escluso il sospetto che potesse trattarsi di delitto. Sembra che la morte sia imputabile a uremia da nefrite, aggravata dalla temperatura rigida di quella giornata. Stamane il cadavere è stato inumato nel cimitero di Zinola, senza che ancora sia stato possibile giungere alla identificazione, nessuno essendosi presentato per il riconoscimento.

Oggi però il fotografo Arnaldo Maggi, recatosi in Questura, riconosceva nella fotografia della morta tale Flavia Giannini, di 27 anni, che da poco si era licenziata da lui, presso la cui famiglia prestava servizio in qualità di domestica. I genitori della Giannini, abitanti in via Carroni, interrogati hanno detto che nulla sospettavano dell'accaduto e che non erano in apprensione per la prolungata assenza della figlia, poichè essa, a causa del suo mestiere, era solita rimanere fuori per lunghi periodi di tempo. Ora l'autorità indaga per stabilire come la Giannini trascorse i giorni dalla data in cui lasciò la famiglia Maggi fino alla sua morte.

Ladro colto in flagrante che strangola la derubata

Genova, 8 febbraio.

Un ignoto malvivente, penetrato furtivamente nella casa di certa Virginia Soracco, di anni 35, abitante in frazione di Zoagli, metteva le mani su alcuni oggetti d'oro. Accortasi della cosa, la donna si metteva a gridare, ma inutilmente, perchè nessuno si trovava nelle vicinanze. Il delinquente si gettava allora sulla donna, e, dopo averla colpita al capo, la strangolava. Il cadavere veniva scoperto poco dopo da una sorella della vittima. I carabinieri stanno indagando per identificare ed arrestare il feroce assassino.

Podestà poco esemplare colpito da energici provvedimenti

Ivrea, 8 febbraio.

Il podestà di Borgofranco, Egidio Torreano, colpevole di occultamento ed accaparramento di generi di prima necessità, è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Inoltre gli è stato inflitto il ritiro per tempo indeterminato della licenza di esercizio, nonchè quello della tessera del Partito.

TEATRI

ALL'ALFIERI anche ieri sera la divertente commedia « Il mito di Armando » di Gino Valori è stata calorosamente applaudita. Essa viene replicata nel primo odierno spettacolo delle 14,45. Nel secondo spettacolo diurno, che terminerà alle 19,30, è data l'ultima replica dell'acclamata « Nostra età » di Cesare Giulio Viola. Domani sera la compagnia recita straordinaria a prezzi popolari. Martedì un'interessante ripresa: « L'importanza di chiamarsi Ernesto » di Oscar Wilde. Verrà rappresentata nei costumi dell'epoca e nella particolare interpretazione della Compagnia, già molto apprezzata in altre città.

CRONACA

La morte di Mons. Condio

E' morto mons. avv. Luigi Condio e la sua scomparsa susciterà una larga eco non solamente negli ambienti ecclesiastici; ma in molte categorie sociali e specialmente in quella degli avvocati dove godeva vasta rinomanza. Mons. Luigi Condio era stato un predicatore dotto, facondo, ma soprattutto un profondo giurista: appassionato studioso del giure era anche insegnante di diritto canonico. Si ricorda di lui l'azione condotta con estremo vigore durante la campagna anticlericale scatenata una quarantina d'anni fa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA